N. 254 — Martedì 13 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Martedì 13 Settembre — N. 254

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Strigelio, Piazza Castello (Galleria subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA

## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.



## La criminalità degli italiani A GINEVRA.

Alcuni giorni prima del nefando misfatto del Lucchani, il nostro corrispondente da Ginevra ci aveva inviato il seguente studio, la cui pubblicazione fu ritardata da ragioni di spazio. Esso riveste oggi, dopo quel delitto, uno speciale carattere di attualità e una importanza viemmaggiore.

Ecco le interessanti considerazioni del nostro corrispondente ginevrino:

Gli italiani godono all'estero una triste fama di criminalità, che pure non è interamente meritata. In molti luoghi la parola italiano è diventata quasi sinonimo di accoltellatore, effetto fors'anche dei luttuosi casi di Aigues-Mortes, di Zurigo, del Brasile, che sono ancora vivi nel ricordo degli italiani e che hanno avuto la loro causa occasionale nel gioco del coltello. In questa opinione c'è pur troppo un fondo di vero, ma è pure vero che si dano agli italiani assai più di quanto ad essi [illegible] spetti per diritto. A sfatarla in parte e a difendere gli italiani di uno dei principali centri di immigrazione italiana nella Svizzera, il Cantone di Ginevra, è uscito un interessantissimo opuscolo di Gustavo De-Stonz, intitolato: *Quelques chiffres sur la Criminalité des Italiens*, che per la copia e la esattezza delle statistiche [illegible] può a meno di agire fortemente a tutto nostro vantaggio sull'opinione pubblica ginevrina. L'importanza di questo opuscolo, benchè in esso si tratti di un centro relativamente piccolo, è più grande di quello che si possa a tutta prima credere, quando si pensi che l'emigrazione italiana in Isvizzera non differisce qualitativamente gran che dall'emigrazione italiana negli altri paesi.

Nella prefazione l'autore esprime questi pensieri: le tristi condizioni economiche dell'Italia hanno in questi ultimi anni favorito sempre più l'emigrazione italiana.

Il numero degli italiani nel Cantone di Ginevra è in poco tempo enormemente cresciuto. L'opinione pubblica ginevrina si è quasi allarmata di questa inondazione di emigranti, ed è stata condotta a considerarli quasi come una banda di invasori. Di qui è stato breve il passo a creare intorno agli italiani una forma di criminalità, mettendoli al sommo della delinquenza. A modificare questa opinione tende lo studio del De-Stonz. Non poche difficoltà però si incontrano nel primo lavoro necessario, quello di conoscere la cifra esatta della popolazione italiana nel Cantone di Ginevra. Molti operai emigrano temporaneamente al tempo della stagione buona; molti sono forniti di permesso di soggiorno, non controllati e non controllabili.

E' soltanto quindi con approssimazione che si può dare una cifra della emigrazione italiana, che, come tutte le emigrazioni, costituisce un qualche cosa di fluido, di fluttuante, che sfugge ad ogni più oculato controllo. La cifra degli italiani emigrati è quindi una cifra con ogni probabilità poco o tanto inferiore alla realtà, fatto che nello stabilire la percentuale dei delitti costituisce un precedente sfavorevole agli emigrati italiani. Ciò premesso, tenuto conto dei diversi coefficienti, il De-Stonz stabilisce il numero degli italiani a Ginevra nel 1895 a 6277, nel 1896 a 7007 e nel 1897 a 8248. Considerando poi i *permis de séjour* ed i *permis d'établissement*, si hanno le seguenti cifre:

| | |
|---|---|
| 1890 | 497 |
| 1895 | 1670 |
| 1896 | 2018 |
| 1897 | 2520 |

il che vuol dire che nello spazio degli otto ultimi anni il numero degli italiani a Ginevra è divenuto almeno *sei volte maggiore*. Se fosse vero che la percentuale massima della criminalità per ogni singolo ramo di emigrazione è dato dagli italiani, il numero assoluto dei condannati italiani avrebbe dovuto crescere in ragione diretta dell'ammontare della popolazione italiana. Ora invece nel 1890 ci furono 10 condannati al correzionale e 437 permessi rilasciati. Nel 1897 quando ci furono 2520 permessi rilasciati, cioè all'incirca sei volte più che nel 1890, si sarebbero dovute essere, seguendo la stessa proporzione, 57 condanne di italiani; invece le condanne furono solo 17. Questa è la conclusione più eloquente della pubblicazione del De-Stonz; il quale poi dedica ancora alcune statistiche a classificare le varie specie di reati, dalle quali si rileva come le condanne per furto abbiano un maximum di 74 su 109 condanne, mentre non ci sono condanne per truffa, estorsione o mentre le condanne per ribellione, falsificazione di monete e delitti contro i costumi sono rappresentate rispettivamente da 5, 4 e 2.

Questo è lo studio del De-Stonz. Ma ci sia lecito ora di fare una osservazione, pur riconoscendo le difficoltà non lievi alle quali si va incontro chi si accinga a questo genere di lavori. L'emigrazione italiana è formata quasi esclusivamente dalle classi lavoratrici, da individui che nel loro paese non avevano mezzi sufficienti per soddisfare alle esigenze quotidiane della vita. E' naturale, e questo non per il solo nostro Paese, non per tutti i Paesi, compresa la Svizzera, che nelle classi operaie si notino più frequenti quei crimini che hanno per principale movente e talvolta per unica causa determinante il disagio economico. Ora la percentuale delle condanne subìte dagli italiani è messa in raffronto dall'opinione pubblica non con la percentuale delle condanne della sola classe operaia del Paese che riceve i nostri emigranti, ma con la percentuale che risulta da tutte le diverse classi sociali.

A Ginevra, città che prospera molto per l'affluenza di ricchi forestieri, si trova per necessità molto sviluppata una classe di esercenti, di bottegai, ecc., mentre relativamente per il poco sviluppo dell'industria è scarso anche il proletariato indigeno; la maggior parte degli operai sono forestieri; i muratori sono quasi esclusivamente italiani. Data [illegible] l'entità della cifra 74 rappresentante le condanne per furto, sulla cifra di 109 condanne, si comprende come sia questo un altro fatto non trascurabile sulla bilancia della giustizia in favore degli emigrati italiani.

Un'altra cosa poi sarebbe necessario di aggiungere. L'emigrazione italiana in Isvizzera non è un'emigrazione di donne, di fanciulli e di vecchi; soltanto molto di rado l'operaio emigrante si decide a portare con sè tutta la famiglia. Il più delle volte egli emigra solo e poi invia alla patria lontana parte dei suoi guadagni. Ora le donne danno una percentuale minore dei delitti; pei fanciulli la criminalità è quasi nulla: è quindi ingiusto il voler paragonare la criminalità degli italiani con la criminalità della popolazione complessiva del cantone di Ginevra, nella quale sono comprese le donne, i vecchi ed i fanciulli.

Ma questa indagine potrà essere completata in seguito; sarebbe bene intanto, per gli interessi italiani, che questo genere di studi iniziato dal De-Stonz avesse largo incoraggiamento e fosse proseguito anche per tutte le altre colonie italiane. Oggi la corrente di antipatia, di odii e di acrimonie che va fomentandosi all'estero contro gli italiani dalle classi lavoratrici indigene organizzate in associazioni, per le quali il lavoratore italiano rappresenta un pericolo ed una minaccia, sta per giungere ai Parlamenti, come ultimamente si vide negli Stati Uniti d'America.

In una monografia, da poche settimane uscita, del Kuhne e già esaminata dalla *Stampa*, è tratteggiato pel cantone di Ginevra tutto un piano di difesa, una specie di protezionismo contro l'emigrazione.

Il Kuhne, è vero, muove anche da spirito di religione, temendo di vedere sopraffatto, nella città di Calvino, l'elemento protestante dall'elemento cattolico immigrato; ma questo non è se non uno dei tanti sintomi che svelano una tendenza, che digià esiste e che le circostanze potrebbero accentuare venendo ad opporre un serio ostacolo al libero espatriare degli italiani.

Il fiume respinto dalla foce verso la sorgente potrebbe essere origine di nuovi imprevedibili guai.

**Emanuele Sella.**

## Consigli di ministri.

### Pelloux non verrà a Torino.

### Provvedimenti contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,5:

I ministri Lacava e Finocchiaro oggi conferirono con Pelloux, il quale ha definitivamente rinunziato alla visita che doveva fare al Re a Torino.

Il Consiglio dei ministri si riunirà dopo l'arrivo di Canevaro. Si ritiene probabile che si discuterà intorno ai provvedimenti contro gli anarchici.

L'*Avanti!* assicura che stamane Pelloux ha invitato i prefetti con un telegramma-circolare ad esercitare una severa vigilanza sugli elementi rivoluzionari.

## Le Potenze a Candia.

### L'Italia manda due battaglioni di alpini.

Roma, 12, ore 20,15. — A Candia la situazione delle truppe internazionali è migliorata. Le truppe sono accasermate all'esterno della città in attesa delle decisioni degli ammiragli.

***

Roma 12, ore 22,30. — La *Tribuna* conferma l'invio di due battaglioni alpini a Candia. La Navigazione Generale ebbe già l'ordine di tenere pronti i relativi piroscafi. Appena arrivate le truppe, le Potenze intimeranno alla Turchia il ritiro dei suoi soldati.

## Il Papa e i cattolici d'Oriente.

### L'ultimo pontificio.

Roma, 12, ore 22,30. — L'*Osservatore Romano*, ribattendo quanto scrissero i giornali riguardo la lettera del Papa al cardinale Langenieux, riaffermante il protettorato francese sui cattolici in Oriente, dice che il Pontefice non ha disprezzato i nuovi protettorati politici, ma ha voluto strettamente ed unicamente non arrecare innovazione in una causa già giudicata, in ciò in cui la Francia si trova legalmente in possesso da epoca molto remota.

***

Oggi il Pontefice riceverà monsignor Muller, vescovo di Gallipoli, e quindi monsignor Zezza, vescovo di Pozzuoli.

## Onorificenza al sottosegretario Colosimo.

Roma, 12, ore 21,5. — Con recente *motu proprio* il Re ha nominato commendatore della Corona d'Italia il sottosegretario Colosimo.

## Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

Oggi, per l'onomastico di Baccelli, Pelloux, i ministri, i sottosegretari e gli amici gli inviarono telegrammi di augurio.

*** Il Consiglio dei ministri si riunirà probabilmente mercoledì oppure giovedì.

## Il Re ai poveri di Cuneo.

### La partenza delle truppe.

Cuneo, 12 (*Stefani*). — Il Re inviò al sindaco L. 20,000 da destinarsi a qualche istituzione di beneficenza.

Stamane le truppe qui intervenute per la rivista reale ritornarono alle rispettive sedi.

## Canevaro ritornato in Italia.

Ci telegrafano da Milano, 12, ore 21,30:

Oggi, alle 11,55, proveniente dal Gottardo, fu di passaggio a Milano, S. E. il ministro Canevaro. Alla stazione fu ricevuto dal prefetto conte Municchi, col quale ebbe un colloquio riservato. Il ministro degli esteri è subito ripartito per Roma.

## Lettere di Menelik al califfo.

### Il khedive e l'Ambasciata abissina.

Ci telegrafano dal Cairo, 12, ore 17,15:

L'*Avenir Egyptien* riceve per telegrafo da Ondurman (dove gli inglesi fin dal primo giorno che occuparono questa città impiantarono il telegrafo) che nel palazzo del califfo fu trovato, insieme a molte cassette contenenti gioielli, anche uno stipo elegante, intarsiato d'avorio ed evidentemente di manifattura europea. Apertolo, vi si rinvennero molte lettere di emiri e di sceicchi.

Fra queste lettere ve ne ha una importantissima scritta da Menelik nel giugno 1896 e indirizzata al califfo.

In essa il negus lo consiglia ad impossessarsi di Cassala (allora in mano degl'italiani), essendo mal difesa e non preparata ad un violento attacco. Suppone certa la vittoria dei dervisci sugli italiani.

Da questa lettera si ha la conferma che prima della guerra con l'Italia le relazioni tra Menelik e i dervisci erano ottime, e che non fu che dopo essersi accorto che i dervisci non osavano allearsi a lui nel combattere gli italiani ch'egli cominciò a disinteressarsi completamente di questo popolo.

***

Il khedive ha inviato a Porto Said un personaggio della sua Corte per salutarvi la missione abissina, la quale, reduce da Parigi, si è imbarcata a Porto Said sul piroscafo *Caserd* per essere trasportata a Jaffa, donde proseguirà, come già si è detto, per Gerusalemme.

## L'arsenale d'Ondurman.

Ci telegrafano dal Cairo, 12, ore 18,10:

Il sirdar ricevette la sottomissione d'un centinaio de' principali sceicchi d'Ondurman, nell'arsenale di quella città.

Visitò poi l'edificio, che sorprese tutti gli inglesi. Vi si trovavano trenta cannoni d'ogni modello, la carrozza di gala del califfo, uniformi ed una quantità d'altri oggetti che, pel concetto che abbiamo di quei popoli, apparono meravigliosi.

## La questione di Fashoda

Gli avvenimenti che, in questi ultimi giorni, tengono altrove rivolta l'attenzione pubblica non impedirono certamente ad alcuno di riconoscere tutta la gravità della notizia, secondo cui la spedizione francese Marchand avrebbe occupata Fashoda. Quando il significato di questo avvenimento pur fosse sfuggito a taluno, il linguaggio irritantissimo della stampa inglese sarebbe valso a dimostrare come la Gran Bretagna non intenda scherzare su questo punto.

Il *News of the World* ricorda come, or non è molto, il Governo inglese abbia informato quello di Francia che il menomo tentativo per ostacolare la marcia degli inglesi sul Nilo verrebbe considerato come un *casus belli*. Il che perfettamente concorda con quanto già scrissero i giornali inglesi quando Curzon, interpellato sull'eventualità dell'occupazione di Fashoda per parte della missione Marchand aveva risposto, con tacitiana eloquenza, che « gl'inglesi sarebbero lieti d'incontrare colà i francesi ».

Infatti, Fashoda faceva parte integrante del Sudan egiziano fino al 1883, e gli stessi diritti che l'Inghilterra, a nome dell'Egitto, vanta su Kartum o Cassala non possono che mantenersi anche per Fashoda, tanto più che l'occupazione francese di questa città verrebbe a tagliare in due i possedimenti inglesi nel Nord-Est del continente africano — a impedire, cioè, quella continuità di dominio, dal Capo di Buona Speranza ad Alessandria, che potrà facilmente venir raggiunta quando soltanto l'Inghilterra ottenga una striscia di territorio fra il Congo e la colonia tedesca dell'Africa Orientale.

Fortunatamente in Francia i giornali ministeriali non solo, ma anche quelli che, avversi ai radicali, seguono però sempre la politica estera nazionale, come il *Temps*, il *Journal des Débats*, ecc. hanno, a proposito della vertenza di Fashoda un linguaggio così temperato, così calmo, usando quasi delle medesime parole, che non riesce difficile comprendere come seguano l'indirizzo loro inculcato dal Governo, ansioso di evitare un conflitto gravissimo colla Gran Bretagna.

Del resto, è pur d'uopo soggiungere che la notizia dell'occupazione francese di Fashoda non è poi tanto secura quanto lo vorrebbero far credere taluni dispacci privati da Ondurman; se pure lo è, così il Governo inglese come quello francese si adoprano per altro a nascondere il vero. Il *Temps* di Parigi osserva infatti come le notizie dalla media valle del Nilo abbiano ad essere soggette a cautela e come, sin dallo scorso anno, le Agenzie telegrafiche inglesi affermassero che la missione Marchand era sul Nilo, quando appena aveva varcata la linea elevata dal bacino del Congo.

E quantunque Chamberlain sia in America, il suo organo, la *Birmingham Daily Post* pubblica la seguente nota:

« Apprendiamo che il *Foreign Office* ricevette da Parigi e dal Cairo notizie delle missioni francesi in Africa, e specialmente della missione Marchand. Esse tendono a provare che i francesi non tagliano la via del Nilo, e che la missione Marchand ha completamente mancato al suo scopo, in causa dell'ostilità degl'indigeni e della mancanza di mezzi. »

Ad ogni modo, il Governo inglese decise di tagliar corto a questa faccenda impedendo che si abbiano altre notizie dall'Alto Nilo. Lo si deduce dal seguente dispaccio del corrispondente dell'*Agenzia Reuter*, che seguì l'esercito anglo-egiziano a Kartum:

« Il sirdar non vuole autorizzare i corrispondenti dei giornali inglesi a recarsi a Fashoda per rendersi conto della situazione. Ordinò loro di ripartire pel Cairo.

« Gli rivolsi urgente istanza perchè mi lasci andare a Fashoda a mio rischio e pericolo; ma sir H. Kitchener vi si rifiutò.

« So che l'*Agenzia* protestò presso il ministro della guerra; ma le si rispose che il sirdar era capo della spedizione e che il Governo non è disposto ad occuparsi delle decisioni da lui prese circa i corrispondenti dei giornali. »

Come si vede, i Governi di Londra e di Parigi sono concordi nel volere assolutamente impedire che le cose assumano una piega inquietante sull'Alto Nilo: con queste disposizioni concilianti si può pertanto attendere serenamente e senza troppe inquietudini lo scioglimento della vertenza di Fashoda.

Il *Corriere della Sera* ha da Londra, 12:

Si conferma trovarsi a Fashoda una certa forza armata composta di uomini bianchi, si suppone siano belgi o francesi.

Il sirdar Kitchener sarebbe partito con una cannoniera e con alcune truppe onde accertarsene.

Ammesso che si tratti della spedizione francese del maggiore Marchand, il *Daily Telegraph* assicura che il Governo francese dove francamente e immediatamente dichiarare che cotale spedizione è puramente scientifica, al fine di mantenere tra l'Inghilterra e la Francia le presenti buone relazioni.

# La manifestazione di lutto a Ginevra in morte di Elisabetta.

### Nuove informazioni sull'assassino — Il racconto dell'operaio italiano che arrestò Luccheni.

### I tumulti anti-italiani a Trieste — Altre rappresaglie contro gli italiani a Lubiana.

(Dispacci speciali da **Ginevra, Vienna, Parigi**, ecc. alla *Stampa*)

## La salma e la cappella ardente.

Ci telegrafano da **Ginevra**, 12, ore 10,10:

Continua vivissima l'emozione in tutta la città e nei dintorni.

Il pellegrinaggio dei curiosi che si recano all'*Hôtel Beau Rivage* ha raggiunto delle proporzioni straordinarie. Continuano pure ad arrivare Autorità e personaggi illustri dai varii cantoni della Svizzera e specialmente dall'Austria ed all'Ungheria.

Dopo l'autopsia, e dopo che venne diligentemente fotografata la ferita, si è proceduto alla imbalsamazione della salma dell'augusta donna. Questa venne quindi rinchiusa in una cassa di lamina di piombo, serrata a sua volta in una duplice cassa di legno.

Le tre casse furono quindi immerse nel ghiaccio.

Il feretro è ora custodito dalla Procura generale.

Vegliano intorno ad esso la dama d'onore dell'imperatrice, contessa Sztaray, ed alcune monache di Friburgo.

Stamane sono cominciati i lavori d'addobbo della cappella ardente, che riuscirà certo sontuosissima.

E' tutta pavesata con velluto nero, trapuntato di stelle d'argento: e sarà addobbata da numerosissimi fiori e palme.

Le richieste ai fiorai per le corone vanno aumentando sempre più: il prezzo dei fiori freschi ha raggiunto delle cifre veramente incredibili.

Finora due sale del *Beau Rivage* sono già letteralmente piene di corone.

Pare stabilito che la salma partirà di qui per Vienna mercoledì.

*** L'aspetto del cadavere è di persona che dorme sorridendo.

## Il Consiglio federale elvetico e le onoranze funebri all'imperatrice.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 12:

Il Consiglio federale ha deciso di assistere in Corpo alla cerimonia della levata della salma dalla camera ardente, che si farà domani alle 10,30. Claparède, ministro della Svizzera a Vienna, fu egualmente delegato a questa cerimonia.

## Si è fotografata la ferita.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 10,40:

Prima di fare l'autopsia ed imbalsamare il cadavere si è proceduto a fotografare la ferita, alla presenza dei medici. Il segno della ferita si vede appena; la lacerazione è stata minima, e l'emorragia fu interna.

Uno dei dottori voleva fotografare anche le sembianze dell'imperatrice, ma il ministro austriaco si oppose, temendo che una simile fotografia cadesse sotto la speculazione, diventando di dominio pubblico.

## Il corteo di lutto a Ginevra.

Ci telegrafano da **Ginevra**, 12, ore 15:

L'avvenimento della giornata è stato la manifestazione popolare di cordoglio per la morte dell'imperatrice d'Austria. Essa riuscì imponente nella sua semplicità.

Per misura d'ordine erano stato chiuse al pubblico, fino dalle dieci, tutte le vie adiacenti alla *Place des Alpes*. Intanto una folla enorme, composta, si può dire, di tutta Ginevra e di tutti i forestieri, si riversava sul Quai du Mont Blanc, dove trovasi l'*Hôtel Beau Rivage*. I balconi e le terrazze sono gremiti di spettatori. Lo spettacolo è imponentissimo. Tutti i negozi sono chiusi.

La grande manifestazione organizzata dal Consiglio di Stato consiste nella sfilata delle Autorità e dei Corpi costituiti davanti all'*Hôtel Beau Rivage*. Il corteo si muove verso mezzogiorno. Precede un picchetto di gendarmi in grande uniforme, quindi gli uscieri del Governo con le livree rosse. Vengono poi in prima linea i presidenti del Governo cantonale e del Consiglio di Stato: poi il Corpo legislativo cantonale, il procuratore generale, i membri del Governo, del Gran Consiglio di Stato, il Corpo giudiziario, il Corpo consolare, le Autorità municipali di Ginevra, tutti i sindaci ed assessori dei Comuni del Cantone. Nel Corpo consolare ho notato il nostro console, comm. Basso.

Vi erano pure moltissime rappresentanze delle Associazioni cittadine, il personale delle ferrovie e quello della Società di navigazione, fra il quale il capitano che comandava il battello *Genève*, su cui fu ricoverata per brevi istanti l'imperatrice dopo il ferimento.

Il corteo ufficiale era seguito da una folla immensa. Si può calcolare che vi fossero trentamila persone. La sfilata durò più di un'ora. Percorse le vie des Alpes, Pasquis, Montblanc e il quai du Mont Blanc. Davanti all'*Hôtel Beau Rivage* tutti si scoprivano reverentemente il capo.

Sul balcone dell'*Hôtel* trovavansi i personaggi del seguito dell'imperatrice e della Corte austriaca, che a capo scoperto assistevano, commossi, alla sfilata della grandiosa manifestazione, inchinandosi al passaggio delle Autorità.

Durante la sfilata tutte le campane suonavano a lutto: si notava specialmente il suono della grande campana *Clémence*, destinata alle solenni occasioni.

Fu veramente ammirabile il contegno commosso, ma calmo e dignitoso della popolazione. Con lo stesso compiacimento debbo rilevare che non vi fu il menomo accenno a dimostrazioni antitaliane. Passato il primo momento di sbigottimento e di reazione, tutti hanno compreso che sarebbe suprema ingiustizia coinvolgere un'intiera nazione nella responsabilità di un pazzo delinquente.

## L'arma regicida è stata rinvenuta.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 15,5:

Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Ginevra che la lima trovata in prossimità del lago ove fu commesso l'assassinio è lunga dieci centimetri, col manico di legno, foggiato rozzamente, della lunghezza di otto centimetri, applicato alla lima probabilmente dallo stesso Luccheni.

Il Luccheni, tarchiato, di statura media, nerboruto, tradisce il tipo del delinquente. Veste una camicia di lana azzurra, abito scuro, cappello nero.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 20:

Dall'autopsia risultò che la lima attraversò il cuore, producendo l'emorragia e la morte.

## L'estradizione del regicida.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 15,55:

Avete saputo che si parlò di estradizione del Luccheni, consegnandolo alle Autorità austriache. Si osserva ora che ciò è reso impossibile dal fatto che l'imperatrice viaggiava in incognito: tanto è vero che la Polizia ginevrina nulla seppe del suo arrivo e non potè sorvegliarla.

Non si può quindi che far rientrare il delitto del Luccheni fra gli omicidi comuni.

## Il racconto dell'operaio italiano che arrestò il Luccheni.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 12,45:

Il corrispondente ginevrino del *Wiener Tagblatt*, telegrafa:

« Essendosi sparsa la voce che unico testimone oculare del delitto, oltre le persone del seguito dell'imperatrice, fosse stato un operaio di 23 anni, che fu pure il primo ad inseguire ed arrestare l'assassino, dopo alcune ricerche potei rintracciarlo. Egli è certo Gilardini, operaio nell'Officina elettrica. Mi fece favorevole impressione. Mi raccontò:

« — Io passeggiava, come al solito nel pomeriggio, sulla riva del lago; in causa del caldo intenso il passeggio era poco frequentato. D'improvviso un uomo di media statura attraversò la via, dirigendosi a passi concitati sul marciapiedi opposto, come se andasse incontro a due signore che [illegible] il punto d'imbarco.

« — Perchè quell'uomo attirò la vostra attenzione?

« — Perchè, prima lo avevo veduto passeggiare sull'altro marciapiede in attitudine singolare: sembrava agitatissimo.

« — L'assassino si fece di fronte alla sua vittima, oppure a tergo?

« — Si avanzò verso le due signore con disinvoltura; giunto presso l'imperatrice si fermò un momento e vibrò d'improvviso due colpi al petto.

« — Vedeste luccicare l'arma in mano?

« — No; credetti avesse menato due pugni al petto. Però, quando fuggì scorsi che gettò via un oggetto.

« — Conosceste che oggetto fosse? »

« — Credetti che fosse un sigaro. »

« — Gettò forse qualche oggetto nel lago? »

« — Impossibile in causa della grande distanza dalla riva. »

« — Che cosa vi spinse ad inseguirlo? »

« — Un impulso spontaneo d'indignazione perchè aveva percossa una signora. »

« — Oppose egli resistenza? »

« — Non ne oppose; lo tenni fermo finchè sopraggiunsero due cocchieri, i quali lo consegnarono alla polizia. »

« — Credete che avesse complici? »

« — Prima dell'attentato vidi un secondo individuo che sedeva sovra una panca vicina. Un momento dopo che era stato vibrato il colpo, lo sconosciuto si alzò e si diresse rapidamente dove era caduto l'oggetto gettato dall'assassino. »

# Altre notizie su Luccheni

## La prima giovinezza.

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 22:

Il Luccheni fu consegnato bambino agli ospizi civili di Parma. Portava al collo una medaglietta d'argento su cui vi era da un lato il numero di matricola, dall'altro l'effigie di S. Vincenzo Ferreri, protettore degli infanti abbandonati. Visse fino ad otto anni presso Fogiia Luigi, a Parma. Indi fu consegnato ai coniugi Nicasi-Menegalli, domiciliati a Varano Melegari. La Menegalli morì nel 1895: il Nicasi vive: ha ottant'anni: è contadino e mendico. Egli amava qual figlio il Luccheni.

Questi passò poscia a servizio dei fratelli Vegnati, indi di un signor Savi. Poscia andò in Isvizzera. Era furbo, intelligente. Frequentò la scuola, dimostrandosi ottimo nella contabilità. Il suo maestro ricorda aver egli tirato un giorno un cappello contro il quadro del Re rompendone il vetro. Era giuocatore di morra e di carte.

Renitente alla leva nel 1894, tornò poi in Italia, evitando provvedimenti penali a suo danno. Si arruolò nel reggimento 13° di cavalleria di stanza a Caserta. Di là scriveva ai parenti, lamentandosi contro le angherie tristi dei sergenti, dei caporali e degli appuntati.

## Il servizio militare di Luccheni.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,40:

Telegrafano da Palermo alla *Tribuna*, che il Luccheni, il quale passò a Palermo allorchè era soldato nel 3° squadrone dei cavalleggeri *Monferrato*, apparteneva al Corpo musicale come suonatore di gran cassa. Diceva allora di non aver conosciuti i genitori, di esser nato a Parigi, e di aver viaggiato molto. Si mostrava intelligente. I suoi compagni lo ricordano sempre allegro.

Durante i 30 mesi di servizio militare tenne ottima condotta. Soltanto una volta, avendo favorito un sergente nel saltare la sbarra, venne rimosso dal grado di appuntato. I superiori ne avevano una certa stima, tantochè il suo capitano lo prese al proprio servizio allorchè lasciò il servizio e partì per Genova.

Luccheni è di statura piuttosto bassa, tarchiato; ha i capelli biondi, gli occhi cerulei e grossi, la vista alquanto miope, l'aspetto piuttosto simpatico. Non aveva relazioni, nè alcuno, mentre era soldato, gli ebbe a mandare denari. Durante la campagna d'Africa, in cui prestò servizio come mulattiere nell'ultima spedizione del marzo 1896, aveva raccolto in sei mesi un piccolo gruzzolo. Da borghese vestiva con una certa eleganza.

## L'interrogatorio.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 22,10:

Luccheni nel suo interrogatorio rispose di essere nato a Parigi. Sino a dieci anni rimase all'Ospizio degli orfani a Parma. Fece il suo servizio militare a Napoli e a Caserta. Poscia entrò come domestico dal principe di Aragona.

Egli non cerca di giustificare il suo delitto. Dice che lo ha commesso per affrettare il progresso della causa anarchica.

E' piccolo, con baffetti biondi, capelli corti, naso leggermente aquilino.

Fra gli operai si distingueva perchè vestiva sempre di nero. Era poco loquace. Lo soprannominavano il *Napolitano*. Ora ha scritto una lettera al *Don Marzio*, contestando il titolo di delinquente pazzo che gli vien dato.

Riconobbe come sua la lima trovata.

***

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 15,55:

In un nuovo interrogatorio del Luccheni, il giudice gli dimostrò la nequizia di assassinare una donna di sessant'anni, affatto innocua. Egli rispose:

« Si fosse anche trattato di un bambino di due anni lo avrei ucciso egualmente ».

Egli deplora che non esista qui in Svizzera la pena di morte, perchè così il suo nome rimarrebbe nel martirologio anarchico.

***

Roma, 12, ore 20,15. — Oggi il Ministero dell'interno ha rimesso alla Legazione svizzera l'estratto matricolare di Luccheni.

## Altre informazioni su Luccheni.

Roma, 12, ore 21,5. — Telegrafano all'*Avanti!* da Fornovo, che Luccheni è figlio di una certa Luigia Alberato di Borgotaro e nota di Borgo San Donnino. Lavorò nella Parma-Spezia. Quando si congedò gli venne offerto un posto di guardia carceraria, che egli rifiutò.

Al Ministero della guerra proseguono attivamente le ricerche riguardo a Luccheni.

E' notevole il fatto che mentre questi era segnalato al comandante il reggimento siccome anarchico pericoloso, sul foglio di congedo gli è scritta la seguente annotazione: « Ha servito con fedeltà e con onore ».

Su tale annotazione il Ministero ha domandato categoriche spiegazioni.

Risulta dal foglio matricolare che Luccheni fu retrocesso da appuntato.

## Altri arresti.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 10,10:

L'assassino Luccheni continua a mantenersi cinicamente calmo.

Si fecero già molti arresti, specialmente a Losanna, dove egli, come sapete, ultimamente abitava lavorando da scalpellino.

Pare che degli arrestati quattro siano gravemente indiziati come complici nel regicidio.

*** A Losanna fu pure arrestata l'amante del Luccheni, una milanese di pessimi costumi.

## L'assassino non sarebbe Luccheni?

Roma, 12, ore 21,45. — Il *Don Chisciotte* e la *Tribuna* raccolgono il dubbio che l'assassino dell'imperatrice non sia Luigi Luccheni.

## Una prossima circolare sugli anarchici.

Roma, 12, ore 20,15. — Si annunzia prossima una circolare di Pelloux ai prefetti circa la sorveglianza sugli anarchici.

## L'omaggio della colonia italiana

### Una funzione solenne.

Ci telegrafano da Ginevra, 12, ore 22,15:

Domani, alle 10,30, si celebrerà un servizio religioso in memoria della defunta imperatrice. Vi assisteranno le Autorità federali, che verranno espressamente da Berna.

Continua l'affluenza dei forestieri. La città si va imbandierando a lutto. E' giunta una enorme quantità di fiori. La colonia italiana ha offerto una splendida corona con la scritta: *Regrets sincères*.

Il *Journal de Genève* riceve ora la notizia che la salma partirà per Vienna mercoledì mattina.

## Il lutto dell'Austria.

### L'incontro dell'imperatore con la figlia.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 12:

I giornali continuano a testimoniare in modo commovente il dolore per la perdita impareggiabile dell'imperatrice. Sono unanimi nell'ammirare l'alta grandezza d'animo, l'energia straordinaria, la profonda rassegnazione e la devozione dell'imperatore, che ordinò ieri personalmente le disposizioni pel trasporto della salma e pei funerali dell'imperatrice e contromandò egli stesso le manovre in Ungheria.

Tutti i giornali constatano lo stato di salute dell'imperatore fortunatamente inalterato.

Pubblicano particolari commoventi sull'incontro dell'imperatore coi membri della famiglia, specialmente colla arciduchessa Maria Valeria. Padre e figlia rimasero abbracciati singhiozzando alcuni minuti.

Le decorazioni di lutto cominciano ad assumere in città un aspetto grandioso.

La Borsa è chiusa in segno di lutto. La Camera della Borsa si riunirà nel pomeriggio per ulteriori decisioni.

Il Consiglio municipale decise di esprimere all'imperatore le condoglianze più sincere a nome della città e prese le disposizioni relative alle manifestazioni di lutto della capitale austriaca.

I membri della famiglia imperiale sono giunti quasi tutti e fecero visita di condoglianza all'imperatore.

Venerdì e sabato il pubblico sarà ammesso nella cappella ardente dove si esporrà la salma della compianta imperatrice.

I funerali si faranno sabato alle ore 16.

Il Corpo diplomatico espresse personalmente a Goluchowski le più sincere condoglianze.

Goluchowsky si incaricò di presentarle all'Imperatore. Inviarono cordialissime condoglianze, fra altri, Hohenlohe, Bulow, Pelloux, Canevaro, Sturdza, Delcassè e Visconti-Venosta.

### Condoglianze e rappresentanze.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,15:

Il primo consigliere dell'Ambasciata d'Austria presentò a Pelloux i ringraziamenti del suo Governo per la partecipazione dell'Italia al lutto imperiale.

*** Il Pontefice ha incaricato monsignor Taliani, nunzio a Vienna, di rappresentarlo ai funerali dell'imperatrice.

### L'imperatore d'Austria al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,5:

Ecco il testo del telegramma che l'imperatore d'Austria ha inviato in risposta al Pontefice:

« Nell'orribile sciagura che ha colpito me e la mia Casa, le parole della Santità Vostra, piene di sacra indignazione e di un affetto ispirato a quella fede che è oramai il mio solo rifugio, riuscirono di soave conforto allo straziato mio cuore. Accolga, Beatissimo Padre, i miei più vivi ringraziamenti per queste sue parole e per la paterna sua benedizione e voglia pietosamente ricordarsi anche quindi innanzi dell'anima benedetta della sventurata amatissima mia consorte, di me e mia famiglia nelle sue sante orazioni. »

### I commenti dell'*Osservatore Romano*

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,30:

L'*Osservatore Romano*, che finora non commentò l'assassinio, così si esprime: « E' tempo ormai che suoni l'ora della giustizia per tutti: è tempo di colpire senza esitazione e senza riguardo: di colpire gli autori diretti ed indiretti, le cause prossime e le remote di così esecrandi misfatti. Se vi ha un principio, una setta, una scuola che, diffondendo dottrine rivoluzionarie, prepara nell'ombra, e con ipocrita simulazione eccessi così nefandi, deve esser posta al bando della civiltà ch'essa rinnega, dell'umanità che [illegible] insidia ferocemente. »

### La corona del Pontefice.

Roma, 12, ore 22,30. — Il Pontefice ha incaricato mons. Taliani, nunzio a Vienna, di deporre sul feretro dell'imperatrice una corona con un nastro recante il suo nome.

## I gravi disordini di Trieste contro gli italiani.

Conflitto fra Municipio e Governo.

Ci telegrafano da Trieste, ore 10,15:

Eccovi i particolari sui gravi disordini di iersera, di cui finora non mi fu concesso di telegrafarvi:

Iersera, alle 19, i cristiano-sociali e gli sloveni organizzarono una dimostrazione contro gli italiani. Percorsero le vie gridando: *Morte agli italiani!* Ruppero i fanali, le insegne, le invetriate, invasero i locali pubblici, rubando e devastando.

Nel giardino pubblico ove tenevasi concerto si precipitò una turba ingrossata dagli sloveni calati dal territorio esterno gridando *Morte! fuori gli italiani!*

Rovesciarono tavoli, saccheggiarono, devastarono le stoviglie. Il tafferuglio fu enorme. Molte signore svennero.

Usciti dal giardino fecero sospendere la rappresentazione al Politeama ove agiva il Circo Victor, e altrettanto fecero al concerto al giardinetto.

Percorsero quindi le vie, devastando vandalicamente i locali e gli spacci italiani, abbattendo le insegne.

Sotto il Consolato italiano i devastatori innalzarono fischi e grida. Tali scenate ripeterono agli uffici di redazione dell'*Indipendente* e del *Piccolo*.

La folla giunse così alla Unione ginnastica con intenzioni ostili.

Ivi i soci attendevano nel giardino: e respinsero gli assalitori con una fitta sassaiuola. La famiglia del segretario telefonò alla Polizia chiedendo guardie. Fu risposto che non ve ne erano di disponibili (!!) tutte essendo occupate nei servizi di città.

Frattanto il gruppo dei dimostranti sloveni tentò la scalata dalla parte di via del Boschetto, ma fu respinto!

Infine capitarono le guardie e intimarono agli italiani di smettere, spettando alla forza pubblica il compito e la tutela dell'ordine!

Complessivamente vi sono cinquanta arrestati.

***

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 12:

Il Consiglio comunale in seduta straordinaria approvò all'unanimità un ordine del giorno contro gli eccessi di ieri, eccitando il Governo a procedere contro gli agenti di polizia che non corrisposero al loro dovere.

Il commissario del Governo respinse gli attacchi contro la Polizia, che non è responsabile verso il Consiglio comunale, ma bensì verso il Governo. Questo conosce il suo dovere e non abbisogna di esservi richiamato dal Consiglio stesso.

### Rappresaglie contro gli italiani?

Lubiana, 12 (*Stefani*). — Gruppi di operai fecero una dimostrazione contro gli operai italiani per scacciarli dai cantieri dove lavoravano. L'ordine fu ristabilito in seguito alle misure prese dalla Polizia. Gli operai italiani abbandonarono spontaneamente il lavoro.

### L'impressione a Trieste.

Ci scrive *X* da Trieste, 11:

L'orribile misfatto di Ginevra fu appreso alla redazione del *Piccolo* verso le ore 18. Poco dopo comparve una seconda edizione del *Piccolo* della sera coi primi telegrammi, che andò a ruba.

L'impressione fu enorme. Per ordine delle Autorità venne sospesa la rappresentazione equestre al Politeama e i concerti al Giardino. Alla Banda militare, che ritornava dalle manovre di Adelsberg suonando allegre marcie, andò incontro un ufficiale, che fece sospendere il pezzo incominciato. Gli edifici pubblici hanno esposto bandiere abbrunate. I navigli ancorati in porto sono pavesati a lutto.

Il podestà si recò stamane dal luogotenente conte Goess per porgli le condoglianze a nome della città e convocherà per domani il Consiglio municipale.

Ciò che impressiona dolorosamente questa popolazione è il fatto che l'assassino è di origine italiana.

Con la poca simpatia che godono gl'italiani di questa provincia presso le alte sfere, c'è da temere per noi una recrudescenza di odii e di persecuzioni. Gli slavi, sloveni e croati, sapranno bene sfruttare il luttuoso avvenimento.

E' ben triste che fra tanti anarchici che vivono nella troppo ospitale Svizzera sia quasi sempre italiana la mano che viene armata per commettere il delitto.

### Impressioni francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10,15:

Il *Figaro* dice che non v'ha ragione di rimproverare all'Italia d'aver essa sola dati più parecchi assassini politici: ma che piuttosto essa è da compiangere.

« Vedendo con chi essa ha da fare — soggiunge il *Figaro* — si comprendono benissimo i recenti rigori del suo Governo. »

### Agenti di pubblica sicurezza italiani in Isvizzera.

Da Como, 11. — Questa mattina furono di passaggio dalla stazione un ispettore ed un delegato di pubblica sicurezza diretti per la Svizzera, e credesi a Ginevra. Naturalmente la loro missione è secretissima.

### Altro attentato anarchico?

I giornali di Budapest dicono che quattro giorni fa ad Abbazia venne tentato da un anarchico l'assassinio di un'altra personalità, che rimase illesa.

L'anarchico riuscì a fuggire.

### Una dichiarazione di Cipriani sorridente

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 13,45:

Incontrai sul *Boulevards* Amilcare Cipriani, reduce da Londra, il quale mi afferma, sorridendo, che il nome dell'anarchico Ciancabilla fu coinvolto ingiustamente nel fatto di Ginevra.

---

Su questo anarchico Ciancabilla, si seppero in questi giorni i seguenti particolari:

Il Ciancabilla, uno dei membri della riunione di Zurigo, giunse a Parigi circa otto giorni fa, ed affittò una camera nel quartiere di Sant'Onorato.

La Polizia parigina ne ebbe avviso e si pose a sorvegliarlo: il Ciancabilla riuscì a vendere i suoi pochi mobili e si è rifugiato a Londra.

Si giudica a Parigi il Ciancabilla un anarchico assai pericoloso, e siccome in questi giorni Felix Faure deve intervenire alle manovre, sono state prese le maggiori precauzioni per la sua tutela.

Il personale addetto alla sorveglianza speciale del presidente fu in questi giorni triplicato.

### Le condoglianze di Torino al Re.

Il sindaco ha oggi diretto la seguente lettera a S. E. il generale Ponzio Vaglia, primo aiutante di campo di S. M. il Re:

La Giunta municipale, compresa di orrore per il nefando misfatto di cui fu vittima l'imperatrice d'Austria, memore dei vincoli di parentela dei nostri amati Sovrani colla defunta Maestà Imperiale, reale ed apostolica, mi diede l'incarico, al quale io adempio con tutta la maggior rispettosa premura, di far pervenire alle LL. MM. l'espressione dei sentimenti di condoglianza per il lutto che, in modo così atroce, viene a colpire anche S. M. il Re e S. M. la Regina e la Loro Augusta Famiglia.

Piaccia all'E. V. di farsi interprete di questi sensi presso gli Augusti Sovrani e voglia, Eccellenza, accogliere i miei saluti improntati alla massima stima.

*Il Sindaco* Casana.

E ne ebbe in risposta:

*Signor Sindaco*,

L'Augusto nostro Sovrano, al quale ho consegnata la lettera da lei direttami stamane, ha altamente apprezzato il delicato pensiero della Giunta municipale di Torino, che compresa d'orrore per il nefando misfatto di cui fu vittima l'imperatrice d'Austria, rivolgeva premurose condoglianze alla Reale Famiglia.

Questa spontanea dimostrazione di affetto riuscì carissima al cuore del Re, che volle tosto informarne la sua Augusta Consorte ed i Reali Principi, onde al loro lutto per l'atroce avvenimento fosse di conforto la simpatia della città, che da secoli divide ogni dolore ed ogni gioia della Dinastia Sabauda.

Nel porgere a V. S. Ill.ma i ringraziamenti Sovrani, con preghiera di rendersene interprete presso la Giunta che ella presiede le offro, sig. sindaco, gli atti della mia distintissima osservanza.

*Il Reggente il Ministero della R. Casa*
T.te-generale E. Ponzio-Vaglia.

## Aneddoti sull'imperatrice Elisabetta

### Lo spirito — Il cuore — L'ingegno.

Dall'opera *L'imperatore e il suo tempo*, di prossima pubblicazione, togliamo i seguenti aneddoti raccontati da Max Falk.

Falk era stato chiamato a insegnare la lingua e la letteratura ungherese all'imperatrice. Egli narra tra altro:

« Sua Maestà era l'ideale di una buona scolara. La sua intelligenza era attivissima; ella pensava profondamente ed energicamente ai più seri problemi della vita e della scienza. Più volte mi metteva in imbarazzo con le sue acute domande. Leggemmo una volta — non so più in che libro — la proposizione: « Tutte le potenze dell'inferno congiurano contro di me. » Sua Maestà mi guardò fisso e chiese: « Crede lei all'inferno? » Io rimasi alquanto imbarazzato: « Maestà, non ci ho mai pensato. Ho procurato di non farne mai scientemente del male. Quindi: se non c'è l'inferno, nessuno ci andrà. Se c'è, io, per conto mio, non ci andrò. »

L'imperatrice rise, e continuammo a leggere.

Una volta il discorso cadde sul pregare.

Sua Maestà osservò che ella andava molto in chiesa, ma che forse poteva andarci più spesso.

« Il pregare — dissi io — non è come una medicina che dobbiamo prendere a cucchiai; preghiamo quando il cuore ci spinge a ciò. »

Ella confermò sorridendo.

Un giorno che si parlava di politica, Sua Maestà mi sorprese con l'osservazione: « Mi fu detto che la forma di Governo repubblicana sia la più conveniente. » Io guardai come sognando intorno a me, se i muri del vecchio palazzo degli Absburgo non crollassero sul mio capo. Quando le chiesi chi poteva avere espresso questa opinione con l'imperatrice, ella disse:

« Il mio maestro, conte Giovanni Mailath. »

Infatti, questo noto storico, da tutti ritenuto come ultra-reazionario, era stato pure uno degli educatori di Elisabetta.

Io dissi a Sua Maestà quale opinione avevamo avuto di lui. Ella lo difese caldamente.

E ricordando la tragica fine di lui (il conte Mailath e sua figlia si erano gettati insieme nel lago di Starnberg), le lagrime erano negli occhi di Elisabetta.

Ritornò un'altra volta sul tema della repubblica, e parlava largamente e liberalmente con me, ascoltando e anche confutando le mie ragioni.

Un giorno che si parlava delle opere di Szechenyi, io citai le più importanti. Sua Maestà disse: « Vi è un'altra opera ancora. Lei certo la conosce. » Ella alludeva ad un libro proibito in tutta la Monarchia: *Sguardo anonimo retrospettivo*, pubblicato anni prima a Londra. Io cercai di trarmi di impaccio con alcune frasi.

« Ella ha questo libro? » — chiese Elisabetta.

« Maestà, è proibito nei nostri Stati.

« Io le domando solo se lei lo ha.

« Ma, Maestà..... »

« Credo dunque che io non debba leggere tali libri? »

Ella prese una piccola chiave dalla sua tasca, aprì la scrivania e ne tolse un libriccino: « La rovina dell'Austria ».

Vi si dimostrava che la Monarchia era prossima allo sfacelo, e che la casa degli Absburgo doveva finire.

Io guardai il titolo e non trovava parola.

« Conosce lei l'autore di questo libro? » chiese l'imperatrice.

Io lo conoscevo: era un certo Lag, il cui padre era da molto tempo al servizio della casa imperiale. Mi guardai bene dal nominarlo.

« Ah, vedo che Lei non lo conosce! » disse Elisabetta, « però, se conoscesse il padre di lui, gli dica che egli non ha nulla a temere ».

***

Altri interessanti aneddoti raccontano i giornali austriaci in questi giorni, a nuova prova della immensa bontà di cuore della sventurata imperatrice.

Nel luglio del 1887 ella si trovava in una stazione balneare d'Inghilterra. Un giorno, mentre andava a diporto sulla spiaggia, vide improvvisamente un grande affollamento, e, avvicinatasi riseppe che un facchino ferroviario era perito nel mare. L'imperatrice s'informò dell'abitazione dell'infelice, e vi si recò tosto: trovò la moglie del poveretto, ancora inconsapevole della sciagura, che sedeva al desco coi figliuoletti.

Chiamò in disparte la donna, e, per evitarle il fiero colpo di un annunzio sì funesto, la preparò nella guisa più delicata.

Era proprio tempo, poichè già si portava alla casa il cadavere. L'imperatrice s'allontanò di là promettendo di proteggere dalla miseria la donna, e dicendole: « Pregate per l'anima di vostro marito, e vegliate sui vostri figliuoli. » Due ore dopo apparve un servo di Corte nella povera casa della vedova, e le rimise, in nome dell'augusta signora, una borsa con 400 sterline.

***

L'imperatrice Elisabetta seguiva con vigile attenzione il movimento letterario contemporaneo, e tutti conoscono il suo culto per Enrico Heine. I suoi intimi sapevano poi che in lei era uno spirito poetico atto non solo a gustare le opere altrui, ma anche ad esprimersi in versi originali. Una sola poesia di Elisabetta giunse però alla pubblicità: pochi versi, che ella scrisse sopra un'immagine della Vergine, presso Ischl, e che traduciamo letteralmente:

Deh, solleva le tue braccia,
Maria, che noi salutiamo!
Stendile a protezione di questa casa,
nella valle ai piedi tuoi.
Benedici questo piccolo nido!
Imperversi intorno la bufera;
esso rimanga saldo nella tua custodia,
Tu, piena di grazia, io ti scongiuro.

## Tra prefetto e arcivescovo a Milano.

### La questione della bandiera sul Duomo.

(*Nostra corrispondenza*).

**Milano**, 12 settembre.

(Cr.o) — Il nuovo prefetto di Milano, conte Carlo Municchi, si trova fra noi da cinque o sei giorni, ma si può dire solo oggi ha potuto prendere possesso definitivamente della sua carica.

I primi giorni ha dovuto impiegarli quasi interamente per le solite visite. Fra le visite fatte e ricevute dal conte Municchi merita speciale menzione quella dell'arcivescovo, cardinale Ferrari, che ha provocato commenti d'ogni maniera.

A questo proposito, ho voluto assumere informazioni, ed ecco quello che ho potuto sapere:

Appena giunto a Milano, il conte Municchi ricevette una lettera del cardinale Ferrari, che gli dava il benvenuto e che con forma molto cordiale esprimeva l'augurio che la sua venuta fra noi giovasse a far ritornare la calma negli animi.

La forma cortese, quasi affettuosa, della lettera imponeva al conte Municchi il dovere di una visita, e così fece.

Naturalmente il Municchi, compiendo quell'atto doveroso di educazione, non ha dimenticato di essere il prefetto di una grande città, che ha per ora attraversata una crisi terribile, ed ha voluto approfittare dell'occasione per togliere, o per lo meno allontanare ogni e qualunque pretesto di future agitazioni.

Tutti ricordano, a ragione d'esempio, quello che è successo l'anno passato per il rifiuto di inalzare la bandiera sulla Madonnina del Duomo in occasione dell'anniversario del 20 settembre. Era certo che ripetendosi il fatto anche questo anno non sarebbe mancata qualche dimostrazione e il nuovo prefetto non voleva trovarsi nella dura necessità di agire contro una dimostrazione richiedente la esposizione della bandiera nazionale.

Dato tutto ciò, il conte Municchi parlò con molta franchezza all'arcivescovo. Gli disse dunque — e posso garantirvi l'esattezza delle mie informazioni — che egli non avrebbe perduto tempo in discussioni bizantine per stabilire se lo Stato ha o no il diritto di salire sulle guglie del Duomo, dichiarato monumento nazionale; che quindi avrebbe ordinata l'esposizione della bandiera *per motivi d'ordine pubblico*.

Il cardinale rispose che avrebbe chinata la testa dinanzi alla necessità che imponeva al prefetto l'adozione di quella misura.

— Non basta, — continuò il conte Municchi, — desidero che V. E. mi prometta che lo sventolare della bandiera nazionale non sia accompagnato nè da proteste nè da pastorali, che potrebbero in altro modo irritare gli animi della cittadinanza.

E l'arcivescovo, compreso della giustezza di quanto gli diceva il conte Municchi, gli promise pure che nessuna protesta si sarebbe fatta, nessuna pastorale sarebbe stata pubblicata.

Non ho la pretesa di riferirvi con precisione le parole; ma ho la sicurezza della cosa, che dimostra come l'arcivescovo, imitando la sapiente tolleranza del suo predecessore, sia ormai entrato in una via di ragionevole conciliazione.

### Per il pagamento dello stipendio ai maestri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 17,45:

Pelloux ha inviato ai prefetti una circolare, invitandoli a compilare l'elenco dei Comuni che si trovano arretrati nel pagamento dello stipendio ai maestri.

Sono imminenti disposizioni per impedire il rinnovarsi di tali irregolarità.

### Congresso medico lombardo-veneto.

Venezia, 12 (*Stefani*). — Alle ore 10, nell'aula magna dell'Ateneo veneto, presenti il sindaco, il consigliere delegato della Prefettura, altre Autorità e numerosi congressisti, si è inaugurato il VI Congresso medico interprovinciale della Lombardia e del Veneto.

Il presidente del Comitato promotore del Congresso, prof. Da Venezia, lesse un applaudito discorso inaugurale. Il sindaco porse ai congressisti il saluto della città.

Il Congresso iniziò subito i lavori.

### Il Congresso sanitario umbro.

Spoleto, 12 (*Stefani*). — Oggi si è inaugurato il secondo Congresso sanitario umbro coll'intervento di Fortis, che pronunziò brevi ed applaudite parole.

### Le elezioni generali amministrative a Bari.

Da Roma, 12. — Il senatore Colucci, commissario regio del Municipio di Bari, i cui poteri vennero testè prorogati di tre mesi, avrebbe proposto al Governo di fissare le elezioni generali amministrative per quel Comune nell'ottobre prossimo.

### Un giornale sequestrato per un articolo di E. De Amicis.

Da Como, 11. — Oggi pervenne alla Procura generale di Milano l'ordine di sequestrare il giornale socialista *Il Lavoratore Comasco* per un articolo di Edmondo De Amicis, intitolato: « Come si diventa socialisti ». L'articolo era già stato pubblicato su altri giornali.

### L'on. Turati al penitenziario di Pallanza.

Scrivono da Pallanza alla *Provincia di Como*:

« Domenica a mezzodì arrivava a Pallanza in un *landau* a due cavalli l'on. Turati. La carrozza era scortata da un buon numero di carabinieri e subito venne di corsa condotto alla casa di pena.

« L'on. Turati appena disceso fu rinchiuso in una cella regolare e posso assicurarvi che la sua salute è molto scossa e tale da non poter sopportare per molto tempo il trattamento comune cui fu attualmente assoggettato.

« Da informazioni poi che, con grande stento ho potuto spigolare, mi consta anche che il prigioniero fu preceduto da istruzioni precise al direttore dello stabilimento, in forza delle quali al deputato di Milano verrebbe concesso di poter prendere aria e passeggiare da solo, ciò però limitatamente ad un'ora per ogni giornata.

« L'on. Turati proveniva da Arona ».

## La decisioni del Ministero francese.

**La revisione non ancora stabilita — Paty de Clam revocato dall'impiego — False voci del suo arresto — Picquart trattenuto in carcere — Zurlinden rimane per epurare lo Stato Maggiore.**

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 10,45:

Il Consiglio dei ministri iniziatosi stamane fu sospeso alle 12,30; verrà ripreso alle 14,30. Sinora non venne presa nessuna decisione. Però i revisionisti male si augurano dal prolungarsi della discussione, che attribuiscono all'opposizione di qualche ministro che partecipò all'avviso del generale Zurlinden.

***

Ci telegrafano da **Parigi**, 12, ore 10,50:

Si presta poca fede allo *Soir*, il quale ha annunziato che Lockroy si ritirerebbe se il Consiglio dei ministri si pronunciasse in massima favorevole alla revisione del processo Dreyfus. Quanto scrive il *Soir* sembra piuttosto un desiderio del giornale stesso, che non una informazione abbastanza precisa.

Infatti Lockroy, interpellato da un redattore del *Matin*, rispose di non aver più visto da otto giorni il generale Zurlinden e di ignorare perciò le sue intenzioni. La nota dello *Soir* non ha perciò ragione di essere.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 21:

La questione Dreyfus, che doveva fare oggi un passo decisivo, è rimasta invece in una nuova altalena. Si attendevano con ansia le decisioni del Consiglio dei ministri sulla revisione, e la ordinanza del Tribunale sulla libertà provvisoria a Picquart; ma quelle decisioni e questa sentenza provano che una netta linea di condotta non è ancora stabilita.

Il Consiglio dei ministri terminò alle 18. Si seppe subito che Faure, su proposta di Zurlinden, firmò il collocamento di Paty de Clam in non attività per ritiro dall'impiego in conseguenza dell'inchiesta fatta dallo Stato Maggiore sui procedimenti di quest'ufficiale nell'affare Esterhazy.

Si era appena propalata questa notizia, che si apprese come, essendosi il Pubblico Ministero pronunziato contro la concessione della libertà provvisoria a Picquart, il Tribunale Correzionale, malgrado una lunga difesa di Labori, sentenziò che continui la detenzione. In tal modo dreyfusisti e antidreyfusisti furono alternativamente contrariati e soddisfatti.

Però, quanto alla revisione, in entrambi i partiti rimangono le stesse speranze, ogni decisione essendo rimandata a sabato. Sarrien, infatti, si è preso tempo fino a quel giorno per studiare ancora l'incartamento Dreyfus. Intanto non è certo esagerato affermare che su tutto predomina il desiderio di sapere se finalmente si avrà la revisione: tanto che persino il tragico avvenimento di Ginevra passa in seconda linea.

In altre circostanze si sarebbe a lungo commentata l'origine dell'assassino: ora si osserva tutt'al più che *ces diables d'italiens veulent étonner le monde*. Qualcuno replica che, essendo Lucheni nato a Parigi da padre ignoto, può essere figlio di un francese. E poi si riprende a parlare della questione di Dreyfus.

Zurlinden doveva partire stasera con Faure per le grandi manovre; invece è rimasto a Parigi per continuare l'opera di epurazione dello Stato Maggiore decisa oggi dal Consiglio dei ministri, e prendere misure di rigore contro gli altri ufficiali coinvolti negli affari Dreyfus ed Esterhazy. Molti lo considerano già come dimissionario e sostituito da Brizon.

Stasera, sul tardi, si vociferò che Paty de Clam fosse stato arrestato. Varii *reporters* si recarono al suo domicilio, e ivi seppero che era rientrato alle 19, proveniente dal Ministero della guerra, e che aveva proibito alla portinaia di lasciar salire giornalisti anche amici, non volendo essere disturbato. Vi è già chi pretende che troverà oggi pure un rasoio!

### Esterhazy da Paty de Clam.

Un redattore del *Rappel* afferma che sabato sera vide Esterhazy insieme all'amante, Margherita Pays, entrare in casa di Du Paty de Clam.

### Al Consiglio di Stato francese.

Parigi, 12 (*Stefani*). — Coulon, presidente di sezione al Consiglio di Stato, fu nominato vice-presidente del Consiglio stesso.

Lépine, antico governatore di Algeria, fu nominato consigliere di Stato.

### Il Congresso doganale di Anversa.

Anversa, 12 (*Stefani*). — Si è inaugurato oggi il Congresso internazionale di legislazione doganale e disciplina del lavoro. Struiwa, presidente del Comitato ordinatore, ha letto il discorso inaugurale. I Governi di Italia, Belgio, Olanda, Germania, Francia, Russia, Giappone vi sono rappresentati. Il delegato dell'Italia è Imperiali, segretario della Legazione italiana a Bruxelles. Vi assiste Tullio Minelli come rappresentante della Associazione delle Banche popolari italiane. Il deputato italiano Luigi Luzzatti, fu nominato presidente onorario.

### L'automobilismo nell'esercito francese.

I ricevitori francesi possessori di automobili sono stati invitati a presentarsi con le proprie macchine per fare con queste il loro periodo d'istruzione. Verranno assegnati, in occasione delle manovre autunnali, alle varie unità per servizi di retrovia e per il collegamento fra i vari stati maggiori. Si tratta di un primo esperimento su cui basare gli studi relativi all'impiego anche degli automobili nell'esercito.

# DALLE PROVINCIE

ALBA.

12 settembre (*G. cl.*). — **Elezioni amministrative.** — Ieri ebbero luogo le elezioni per la nomina del Consigliere provinciale pei mandamenti di Alba e Diano d'Alba, in surrogazione del compianto cav. Castelnuovo Francesco.

L'esito della votazione non è ancora definitivo, mancando il risultato di alcune sezioni, le quali però non potranno modificare che a favore dell'avv. Silvano il numero dei voti ora conosciuto. Sei cinque candidati ottennero voti:

Avv. Silvano Carlo 675, ing. Molinerio Costanzo 512, ing. Rocca Alfredo 281, avv. Operti Paolo 198, avv. Olivero Giacomo 173.

Le elezioni degli undici consiglieri comunali mancanti diedero il seguente risultato:

Cantalupo cav. Giovanni voti 540, Oliveti cavaliere Secondo 505, Settimo dottor Michele 491, Pagliassi avvocato Federico 490, Alessio avv. Carlo [illegible] Biagio 288, Torre avv. Filippo 279, [illegible] cav. Costanzo 222, Viriglio Augusto 216, Dusio avv. Maurizio 216, Sismondo geom. Giovanni 207.

CANELLI.

12 settembre (*G. di P.*) — **Una festa operaia a Cossano Belbo.** — Con intervento di dieci consorelle la Società Operaia di Cossano Belbo festeggiò ieri il decimo anniversario di sua fondazione ed il battesimo del proprio vessillo sociale. L'assenza non giustificata del deputato del Collegio, onorevole Coppino, nulla tolse alla festa, che riuscì ordinata e simpatica.

Il banchetto sociale, a cui presero parte un centinaio di commensali, servito assai bene dal signor Giro, riuscì animato, anche perchè rallegrato dai concerti dell'ambulante Banda musicale di Calosso d'Asti.

Il signor Bellone, presidente della Società festeggiata, ringraziò con calde parole tutti gli intervenuti. Rispose a questi il presidente della Società di Canelli.

Le solite signore delle ospitali famiglie Ferrecchia, Pertosella, Pisani, Cirio e Calleri chiusero gentilmente l'allegra giornata.

VILLAREGGIA.

12 settembre, (*Strauri*). — **Disgrazia mortale.** — Il contadino Capra Francesco ritornava l'altro giorno a casa sopra un carro a due ruote, tirato da due bestie e carico d'erba che erasi recato a falciare in alcuni suoi prati.

Ad un tratto le bestie adombratesi, non si sa per quale motivo, si diedero alla fuga; il Capra, volendo fermarle, cercò di saltare lesto a terra, ma, impigliatosi le gambe nell'erba, cadeva malamente sotto il carro, una ruota del quale gli passava sul ventre.

Venne subito soccorso dai contadini Rossio Giovanni e Rignola Giovanni, che passavano in quel momento per la stessa strada, ma il disgraziato spirava appena rialzato da terra, senza poter proferire parola.

### Sciopero di braccianti nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 12, ore 21,25:

Stamane a Cà de Fabbri duecento braccianti scioperarono, minacciando gli agenti del conte Isolani.

I carabinieri arrestarono sei rivoltosi. La calma è tornata.

### Una donna stracciata dal treno.

MODENA, 12. — (Gav.) — Ieri a Solfreto Panaro una mendicante volendo passare il binario della ferrovia presso al casello N. 82, nonostante che la barra fosse calata e il casellante desse ripetutamente l'allarme, veniva investita dall'accelerato N. 310 proveniente alle 11,50 da Bologna, e ridotta informe cadavere.

Il treno si fermò sul luogo della disgrazia, dove accorsero dalla nostra Stazione le Autorità e i medici, che raccolsero i resti della vittima.

L'infelice è sconosciuta: si sa però che è di Marano in quel di Sassuolo.

### Moribondo per una coltellata.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 17,10:

Narciso Cherubini, ventenne, di Brozzi, ebbe una coltellata in rissa dal negoziante Egisto Rastrelli. E' moribondo. Il feritore è latitante.

### I fatali scherzi con le armi.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23:

Stamane il ragazzo decenne, Adriano Federico Zorzi, giocava in casa sua con una rivoltella carica, assieme alla sorella Luigia, tredicenne. Inavvertentemente l'arma esplose, colpendo la fanciulla all'occhio destro e rendendola cadavere.

### Per l'istruzione agraria.

Abbiamo da Genova, 12:

Telegrafano da Roma che il regio provveditore agli studi per la nostra provincia fu informato dal Ministero dell'istruzione pubblica che [illegible] campi nella nostra regione verranno messi a disposizione delle scuole rurali per la istruzione agraria, secondo la nota circolare dell'on. Baccelli.

# ESPOSIZIONE E CONGRESSI

## La giornata d'oggi.

Continuazione dei Congressi Pedagogico, Società Economiche, Meteorologico.

*Orario dell'Esposizione.* — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 20.

*Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche.* — Dalle ore 8 alle 18.

*Mostra delle Scienze e Esplorazioni.* — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

*Esposizione d'Arte libera* (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

*Piccola Esposizione d'arte antica e moderna* (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

*Mostra della storia della medicina* (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 8 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

*Incubatrici con bambini vivi.* — Dalle ore 8 alle 21, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

*Acquario.* — Aperto dalle ore 9 alle 21 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

*Vedetta Alpina.* — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

*Padiglione Reale (dietro al Pallone frenato)* — Preparativi e partenza di Andrée al Polo Nord.

### Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Milanese Sbodio-Carnaghi), ore 21: *El nost Milan; La sa ceur.*

GERBINO (Compagnia dramm. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Mariana*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò), ore 20,45: *La moglie d'Arturo*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,45: *Les petites Michu*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Umberti), ore 20,45: *La miseria d' monssù Travet*.

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 22). — Oggi, alle ore 15, tre grandi partite al pallone toscano; funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

### I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 9197 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 1127 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 3267 — Visitatori della Mostra Equina N. 511. — Totale visitatori numero 14.431.

### I festeggiamenti di settembre.

Ecco il programma dei festeggiamenti per il rimanente settembre:

*Giovedì*, 15. — Ore 21. — Gran Concerto orchestrale nel Salone Verdi.

*Venerdì*, 16. — Gran festa nautica sul Po, per cura del R. Rowing Club Italiano, auspice il Municipio di Torino.

*Domenica*, 18. — Ore 16. — Gran concerto orchestrale nel Salone Verdi.

Ore 21. — Grande illuminazione fantastica e decorativa.

Grandi corse ciclistiche su strada. Premio la *Coppa d'onore*, dono di S. M. Umberto I.

*Lunedì*, 19. — Ore 21. — Gran *festival* musicale. — Si eseguirà la *Battaglia di San Martino*, fantasia militare, alla quale prenderanno parte le Musiche e le Fanfare militari in unione ad altre tre Musiche di Società operaie, con spari di cannoni e fucileria.

*Martedì*, 20. — Ore 16. — Altro gran concerto orchestrale nel salone Verdi.

Ore 21. — Nuova e grandiosa illuminazione fantastica — Grandi concerti musicali — Fontane luminose e divertimenti.

*Sabato*, 24. — Ore 20,30. — Fuochi pirotecnici in piazza d'Armi, eseguiti dalla Ditta Dalecchi per cura del Municipio di Torino.

*Domenica*, 25. — Ore 16. — Gran concerto orchestrale nel Salone Verdi in onore del Congresso internazionale-scientifico-letterario.

Ore 21. — Nuova e svariata illuminazione — Fontane luminose — Concerti musicali e divertimenti.

Inoltre, in giorni ancora da precisare avranno luogo grandi feste universitarie nel recinto dell'Esposizione e nel Castello medioevale.

### Il Carnevale d'Ivrea a Torino.

Nei primi giorni d'ottobre avrà luogo nel recinto dell'Esposizione generale italiana il tradizionale Carnevale d'Ivrea.

La riproduzione di sì interessante e caratteristica festa eporediese sarà organizzata dal Comitato di feste universitarie, dal Municipio d'Ivrea e da parecchi cittadini eporediesi.

Parleremo presto e diffusamente di questo carnevale, che sarà la prima delle grandi feste di ottobre organizzate dai nostri studenti.

### Conferenza pedagogica.

Oggi, martedì, alle ore 16, nella sala del Congresso pedagogico al Valentino, la signora Eugenia Rayò, direttrice della R. Scuola Tecnica femminile di Roma, terrà una pubblica conferenza, trattando *della donna nell'epoca presente*.

### Convittori all'Esposizione.

Domenica, col treno delle 10,10, è partita alla volta di Milano la rappresentanza del Convitto nazionale di Cosenza, dopo la permanenza di parecchi giorni nella nostra città e dopo una visita a Superga, accompagnati sempre nelle loro peregrinazioni dall'economo del nostro Convitto Umberto I, signor Rolla, che in questi giorni, in assenza degli altri superiori, fa gli onori di casa ai numerosi Convitti qui convenuti a visitare l'Esposizione.

## Esposizione d'Arte Sacra

### Il Panorama dell'Arte Sacra.

S. E. il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, accompagnato da monsignor Richelmy, visitò il Panorama della Passione di Gesù Cristo, nel recinto dell'Esposizione d'Arte Sacra.

S. E. restò compreso d'ammirazione dinanzi alla grandiosità dell'opera, e ne espresse vivamente i suoi elogi al direttore.

L'immagine del vero è così fedelmente rappresentata sulla gran tela circolare, che S. E., non credendo ai propri occhi, volle persuadersene toccando con mano il dipinto.

Questo Panorama, che rappresenta al vero la Gerusalemme antica nel momento della morte di Gesù Cristo, partirà all'estero non appena chiusa l'Esposizione; sarebbe quindi un vero peccato perdere l'occasione di ammirare un'opera grandiosa e artisticamente bella.

### Concerto di ciechi.

Domani, 14, alle ore 15, avrà luogo nella sala delle conferenze un concerto dato dagli alunni dell'Istituto dei ciechi, e si eseguirà il seguente programma:

1. *Omaggio*, marcia, P. Aquadro. — 2. *L'assedio di Corinto*, sinfonia, G. Rossini. — 3. Cavatina, J. Raff. — 4. *Pattuglia turca*, Michaelis. — 5. Minuetto, P. Aquadro. — 6. Elegia per violino, A. Bazzini. — 7. *Gazza ladra*, sinfonia, G. Verdi. — 8. Romanza, Bach. — 9. *Visione bianca*, C. Barbaroux.

### L'inaugurazione del IV Congresso meteorologico italiano.

Ieri, alle 15, nella sala Vincenzo Troya, ebbe luogo l'inaugurazione del IV Congresso meteorologico italiano.

Vi assistevano il marchese Guiccioli, prefetto di Torino, l'avv. cav. Cavaglià, assessore della pubblica istruzione, il conte Antonio Cittadella-Vigodarzere, direttore della Società meteorologica italiana; l'ing. cav. Ottavio Zanotti-Bianco, il prof. G. Roberto, regio provveditore agli studi della provincia di Alessandria; il professore G. B. Rizzo; il conte Luigi Cibrario, segretario generale della Società meteorologica italiana, il prof. E. Giglio-Tos e numerosi congressisti.

Il conte *Cittadella-Vigodarzere*, a nome del Comitato promotore, saluta le Autorità ed i congressisti. Accenna all'opera dell'illustre compianto padre Denza e di altri valenti cultori della scienza meteorologica. Parla dei progressi fatti da questa scienza in Italia ed all'estero, compiacendosi delle numerose proposte presentate all'odierno Congresso, che si augura riesca degno delle tradizioni italiane. Manda un saluto al Re, presidente onorario della Società meteorologica, ed alla Regina.

Il marchese *Guiccioli* legge una lettera con la quale il ministro d'agricoltura e commercio, onorevole Fortis, si scusa di non poter intervenire all'inaugurazione, incaricando il prefetto a rappresentarlo.

Il capo della provincia reca quindi i saluti del Governo.

L'avv. *Cavaglià*, a nome del sindaco Casana, saluta i congressisti e dice che Torino è orgogliosa di ospitare così illustri personaggi.

L'ing. *Zanotti-Bianco* ricorda il padre Denza, dicendo che se l'illustre scienziato fosse vivo [illegible] di gioia e di gratitudine nel vedere raccolti a congresso tanti meteorologi.

Il prof. *Pio Bettoni*, direttore dell'Osservatorio di Salò, pronuncia un bellissimo discorso, in cui parla dello scopo e dell'importanza del Congresso.

Procedutosi alla nomina della presidenza del Congresso, vennero eletti a presidente il conte Antonio Cittadella-Vigodarzere, a vice-presidenti i professori Scott Robert di Londra, Abetti di Firenze e Lais di Roma, a segretari il prof. G. B. Rizzo, il prof. Pio Bettoni ed il conte L. Cibrario.

Oltre al ministro Fortis, mandarono lettera d'adesione il generale Pelloux, presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra, generale di San Marzano, il ministro della marina, Palumbo, e numerosi scienziati.

Nel programma del Congresso notiamo che nei giorni 12, 13, 14 corrente, alle ore 20,30, avranno luogo nei locali del Club Alpino le seguenti conferenze:

*Sulla teoria della grandine*, del cav. professore Roberto.

*Su Antonio Stoppani*, del prof. Pio Bettoni, e uno, su argomento a fissarsi, del conte Almerico Da Schio.

### Congresso dell'Associazione tipografico-libraria italiana.

Domani, alle ore 9, nel salone della Società Promotrice dell'Industria nazionale, avrà luogo la seduta inaugurale di questo Congresso.

Alle ore 11 i membri dell'Associazione saliranno a Superga, ove verrà loro imbandita una colazione offerta dal presidente avv. G. Bocca.

Alle ore 15 seduta, ed alla sera ritrovo all'Esposizione.

Giovedì i congressisti faranno una gita a Saluzzo, ove verrà deposta una corona al monumento di G. B. Bodoni. Il programma della gita comprende anche una visita alla Biblioteca Bodoniana, della Casa Cavassa, e del Castello di Verzuolo.

Venerdì chiusura del Congresso, seguito da un pranzo al *Ristorante Rosso* all'Esposizione.

### Il Congresso economico.

Le sedute del Congresso economico continueranno nella grande aula del Parlamento Subalpino (palazzo Carignano) tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il pubblico può avere libero accesso alle tribune.

## LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

### Mostra equina.

Chiunque abbia un poco di passione per lo *sport* equestre avrà certo passato un'ora deliziosa percorrendo gli ombrosi viali del Giardino Reale, ove da molte regioni d'Italia si radunarono gli esemplari delle nostre migliori razze equine. Avrà avuto così la lieta ventura d'incontrare spesso l'Augusto, simpatica figura del nostro Re che, cultore appassionato ed intelligente d'ogni cosa bella, non disdegnò di venire ad amichevole colloquio cogli allevatori grandi e piccoli, ai quali Torino è riconoscente d'aver sopportato rischi e disagi per rendere questa Mostra così interessante.

Ed ora mi sia concesso dare un rapido sguardo e seguire con un più rapido cenno quanto di bello e di buono colà si radunò.

Splendida la mostra dei cavalli trottatori del senatore Stefano Breda, il quale seppe ottenere con un lavoro accurato ed intelligente di selezione un tipo adattatissimo per le corse al trotto.

Bella di forme la *Talìa* del tenente Ibba-Pires; i puledri del comm. Raffaele Nannarone promettono assai se un nutrimento più efficace li verrà a trarre dallo stato marasmatico in cui attualmente si trovano; belli pure i puledri *P. S.* del conte Scheibler.

Numeroso il gruppo di cavalli presentato dal marchese Medici, ed in mezzo ad essi non è difficile trarne dei belli e buoni cavalli da sella.

Splendida per qualità e correttezza la mostra del cav. Marsaglia.

Il signor Gallina presentò un copioso gruppo di cavalli, dai quali facilmente si possono scegliere dei buoni cavalli militari.

Nel padiglione *O* bellissimi i due figli di *Rubicone* e *Baiardo*, nati da incrocio con cavalle ferraresi presentati dal signor Severino Navarra.

Interessantissima la mostra di stalloni del Ministero di agricoltura. Laonde una parola di ringraziamento al Ministero della guerra, che volle così largamente cooperare alla buona riuscita di questa Mostra, inviando da ogni parte d'Italia i campioni dei varii servizi militari.

Mi sia lecito, a questo proposito, aprire una parentesi. La stampa si è in questi giorni molto occupata della questione del cavallo di truppa, della nostra cavalleria specialmente, traendo da un fatto, isolato ed esagerato nella sua entità, delle conseguenze non giuste e che potrebbero condurre il pubblico ad una falsa idea della nostra potenzialità militare in questo importantissimo ramo. Un grido d'allarme è stato dato: non mi pare giustificato da condizioni anormali nelle quali possa attualmente trovarsi la massa dei nostri cavalli di truppa.

In qualche reparto, è vero, appaiono manifeste le tracce di un lavoro forse eccessivo in terreni non troppo adatti alle estremità del cavallo, e forse queste, assottigliatesi nei prodotti da incrocio diretto col puro sangue, più non reggono a lungo anche a lavoro regolare su terreni non preparati.

La massa però dei cavalli di truppa è buona e pronta a sopportare le fatiche ed i disagi che i bisogni di una guerra avvenire possono loro richiedere.

Si è parlato di nutrizione scarsa, di razione insufficiente: ciò pure è esagerato: il cavallo di truppa che fece le nostre campagne d'indipendenza, percorrendo per lungo e per largo l'Italia, non aveva razione maggiore; spero che non mi si tacci di codino per questo richiamo all'antico...... I bisogni del cavallo non seguono i progressi della civiltà.

Un desiderio giusto e credo condiviso dalla maggior parte dei nostri comandanti di cavalleria è che ritorni con maggiore frequenza tra le file il tipo forte e robusto del cavallo maremmano dalla testa camusa e dalle estremità poderose quale ce lo presenta la Scuola di cavalleria col cavallo *Tuoni*: questo è il tipo che dopo 10 anni al reggimento, fiero del lavoro fatto, guarda ancora fidente l'avvenire pronto ad altre fatiche. Ora il cavallo maremmano, sotto l'influenza dell'incrocio diretto col puro sangue, s'ingentilisce nelle forme, si addolcisce nell'indole; ma purtroppo si assottiglia nelle estremità; converrebbe guardarlo al disopra di un piano che dalla spalla corresse verso l'anca: ammirevole allora, [illegible] se lo si guarda al disotto; questa prova non è difficile fare coi puledri del deposito di Grosseto.

Belli e buoni i cavalli sauri inviati dal reggimento *Lucca*, belli i puledri del deposito di Bonorva; peccato che con essi non si possano rimontare parecchi reggimenti di cavalleria; bello il cavallo per lanciere del Deposito di Persano.

Bellissimi i puledri del Deposito di Paternò, ottenuti da incrocio con stalloni orientali.

Così questa pregevole Esposizione ha molti titoli alla pubblica benemerenza: porge uno spettacolo bello e divertente anche al semplice visitatore, e dà argomento di studio e talvolta anche di compiacimento agli amatori e agli intelligenti della interessante produzione [illegible]. *Toples.*

# Arti e Scienze

## Il 27° concerto orchestrale.

Giovedì, alle ore 21, nel Salone Verdi, alla Esposizione, ha luogo il 27° concerto orchestrale, col seguente splendido programma:

1° *Humperdinck* — Preludio dell'opera *Hänsel e Gretel*.

2° *Saint-Saëns* — Sinfonia in *do minore* per grande orchestra, organo e pianoforte.

3° *Catalani* — Preludio quarto dell'opera *La Wally*.

4° *Berlioz* — *La regina Mab*, scherzo dalla sinfonia *Romeo e Giulietta*.

5. *Lalo* — Rapsodia norvegese, orchestra di 100 professori. Direttore A. Toscanini.

Lo scherzo del Berlioz, *La regina Mab*, è una novità assoluta; gli altri pezzi si possono quasi considerare come nuovi, giacchè la rapsodia norvegese del Lalo non fu più eseguita dal 1889 e riescirà quindi nuova a buona parte del pubblico; il preludio di *Hänsel e Gretel*, il preludio della *Wally* e la magnifica sinfonia del Saint-Saëns in *do minore* con organo e pianoforte, furono eseguiti una volta sola nel luglio e nell'agosto scorsi e si ripetono a richiesta.

## MARIANNA

(Politeama Gerbino — 12 settembre).

Se José Echegaray è il primo dei commediografi spagnuoli contemporanei, io ora saprei pensare a che cosa saranno quelli che nel teatro spagnuolo contemporaneo occupano i secondi e i terzi posti. Di lui, di questo Alessandro Dumas degli *hidalghi*, noi avevamo già inteso *Amor selvaggio*, uno strano pasticcio che neppur l'arte di Ermete Novelli era bastata a farci digerire; ora il Teatro d'arte ha voluto darci un altro saggio della sua cucina, e, ahimè, noi dobbiamo riconoscere che il pasticcio *Marianna* non val di più di quello che già ci era stato ammanito.

In questa *Marianna* non c'è di buono, o di relativamente buono, che il quarto atto, l'ultimo. Dico relativamente perchè se lo si considerasse con criteri assoluti non reggerebbe neanche al più lieve batter di ciglio della critica: ma almeno, in confronto degli altri tre che si trascinano vuoti, fiacchi, incolori, bizzarri, inverosimili, in confronto degli altri tre quest'ultimo desta un certo interesse, riscalda per un momento l'animo che francamente questa specie d'arte spagnuola aveva singolarmente intirizzito.

Nell'ultimo, *Marianna*, che aveva prima civettato con un giovane, Daniele, e con un vecchio generale, don Paolo, Marianna che *era parsa inclinare* pel giovane, e che aveva finito per isposare il vecchio, Marianna (perdonatemi questa simpatia per un nome così sonoro) viene presa dal vecchio, mentre già si lasciava trascinare dal giovane a fuggire con lui. Era la notte delle nozze: e perchè aveva ella sposato don Paolo? Perchè Daniele era il figlio dell'amante di sua madre. Ma perchè non ci aveva pensato prima? Perchè prima non lo sapeva, e quello che le avea svelato il terribile arcano era stata una storia lunga e incomprensibile di un oggetto archeologico posseduto dal padre di Daniele....

Non mi si accusi di irriverenza. Il solo fatto che José Echegaray sia reputato il primo commediografo spagnuolo contemporaneo — e ancora le fame varcando i confini della patria non hanno sempre il passaporto in regola — il solo fatto che lo sia non vuol dir niente per noi. Tanto peggio pel teatro spagnuolo. Io dico che presso di noi, presso il nostro gusto di latini duttili e raffinati, tanti teatri hanno trovato onori ed allori che non avevano precisamente le qualità che noi mostriamo di apprezzare di più. Ma pure traverso tutte le differenze che li separavano da noi, che ne facevan l'espressione così diversa da quella che noi diamo ai nostri sentimenti, noi intuivamo, noi sentivamo che l'anima era uguale, che i medesimi problemi la tentavano, che i medesimi sogni la sospingevano.

Qui, in questo che ci si dà come esemplare del teatro spagnuolo, nulla di tutto ciò. Psicologia rudimentale e ricalcata su quella che noi conoscevamo già or fanno per lo meno vent'anni, e che è terribilmente invecchiata ora; nessuna nuova aspirazione, nessun problema, nessuna idealità; l'unica preoccupazione di architettare una favola che sembri interessante, che offra, al principio e alla fine poco importa, qualche risorsa scenica, la possibilità di un pistolotto e di una pistolettata.

E tutto questo contornato di un dialogo, che, dove non è sbiadito, è strampalato, e le cose più importanti raccontate e non rappresentate, e una inesperienza strana nella disposizione delle scene, nella comparsa e scomparsa dei personaggi, una ingenuità non simpatica diffusa per tutto.

Ah sì, il lusso di esser severi con un José Echegaray è un lusso che mi passo con un piacere uguale alla sua innocuità.

La mia parola non sfronderà di una foglia la corona che i suoi concittadini gli hanno intrecciata: e, fra le centocinquanta commedie che compongono il suo repertorio, questa *Marianna* continuerà certo a ottenere i maggiori suffragi dei pubblici di Andalusia, di Catalogna, di Castiglia, di quante vanta dolci provincie la patria del *Cid*. Non i nostri, certo. È questa impressione di assoluto dissenso ho voluto sinceramente esprimere, perchè il teatro d'Arte, pur così lodevole d'iniziative e di fatti, non si lasci adescare dall'idea di darci saggi di teatri che ai nostri gusti non si confanno, di teatri che cominciano a balbettare appena adesso quello che il nostro, pur così misero, ha già trasformato in decoroso linguaggio.

O Gioachino Rossini, quanto il tuo motto famoso mi venne ieri sera alle labbra, quanto mi viene ora sulla punta della penna! Non lo dico per rispetto alla sorella latina o per terrore di ripetere cose vecchie? Mettete qual ragione più vi piaccia, lettori. *eye.*

**Teatro Alfieri.** — La Compagnia Andò-Di Lorenzo ha rappresentato ieri sera una nuova commedia in un atto di Francesco Bernardini: *Il Duca Maurizio Berini*.

La cronaca registra un applauso non molto entusiastico al calare della tela: applauso che ci parve indirizzato alla valentia degli interpreti, assai più che al tenue lavoro, nelle cui vene non scorre certo la linfa di una robusta concezione drammatica, quale si era in diritto d'aspettare da un autore che ha già dato al nostro teatro dei saggi notevoli del suo ingegno drammatico.

Certo qualche sprazzo di questo ingegno non manca anche in questo nuovo dramma, ma sono faville che si spengono appena nate, di modo che si arriva alla fine senza aver provato nè un minuto di commozione, nè un istante di interesse.

La favola non nuova e la mancanza di originalità del dialogo sono le ragioni della debolezza di questo nuovo lavoro del Bernardini, debolezza non abbastanza compensata dalla valentia di Flavio Andò, della signorina Granatina, dello Zoncada e di Piperno, assai bene truccato da sacerdote.

Domani si rappresenta a questo teatro un'altra interessante novità: *I disertori*, dramma in quattro atti di Giuseppe Baffico, l'autore del *Prodigio* e di altre applaudite commedie.

Auguri.

**Teatro Carignano.** — Stasera vi sarà la serata d'onore della prima attrice signora Maria Roval colla commedia in quattro atti di Carlo Bertolazzi: *El nost Milan*.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Procedono alacremente le prove della *Manon*, di Puccini, sotto la direzione del maestro Federico Collino.

La serata inaugurale avrà luogo probabilmente sabato.

**Riapertura dell'Istituto superiore di studi femminili** (*Via Mercanti*, 12) **per l'anno scolastico 1898-99.** — Il giorno 10 del prossimo ottobre avranno principio, e dureranno fino al 31 detto, le iscrizioni nell'Istituto superiore di studi femminili della città di Torino, il quale ha per iscopo di dare alle fanciulle quegli insegnamenti che le pongano in grado di compiere come si conviene l'azienda domestica, ovvero commerciale o professionale.

L'Istituto comprende:

La scuola complementare; il corso letterario; la scuola professionale; la scuola speciale di disegno per le ricamatrici; la scuola festiva di lingue francese e gli elementi di commercio.

La tassa d'iscrizione varia da 10 a 150 lire, a seconda dell'anno di corso e della scuola.

Le lezioni incomincieranno il giorno 3 novembre.

Per tutte le modalità d'iscrizione, di ammissione, di esami, ecc., gli interessati debbono rivolgersi alla Direzione del detto Istituto.

**Conferenze ed esperienze di fonografia e foto-telegrafia.** — Nei giorni 14 e 15 corr., alle ore 15, sotto gli auspicii e nella sede del Circolo filologico (via Ospedale, 21), allo scopo di commemorare l'illustre inventore Antonio Michela, il prof. Vincenzo terrà due pubbliche conferenze e farà esperienze particolari sopra il prezioso ultimo trovato della *fonografia universale* [illegible] che permette di leggere e scrivere ogni lingua e dialetto parlato, vivi o spenti che essi siano.

Seguirà poscia un *Corso speciale di fonografia*, applicata alle principali lingue parlate, con libera iscrizione mediante il pagamento della tassa di lire otto.

**Rivista Nautica.** — I numeri 12 e 13 (1ª e 2ª quindicina di agosto) contengono: *Testo*: Il raggio d'azione - Il reale e l'immaginario (*Jack la Bolina*) — Il Consiglio superiore della marina mercantile (*A. Z.*) — L'incrociatore corazzato «Pueyrredon» le prove di macchina, di velocità e di artiglieria - Metri di crociera (*E. D. di Santafiora*) — Yachting. Lazure Neptunalia - Regata di crociera del «C. N. G.» (*Skipper*) — Le nostre inchieste — Cronache dello sport nautico, della marineria militare e mercantile — Parte ufficiale: Resoconto ufficiale delle regate di Campionato d'Italia per il 1898 — Resoconto ufficiale delle regate di Campionato Europeo per il 1898 — 12ª Assemblea dei Delegati del R. Y.-C. I. — Federazione Internazionale delle Società di Canottaggio: Verbale del 7° Congresso Federale — Programma della 12ª regata a remi di Trieste — Comunicati ufficiali — Bibliografia.

*Illustrazioni*: L'incrociatore corazzato «Pueyrredon» visto di fronte — A prua del «Pueyrredon» durante le prove di tiro (4 incisioni) — L'incrociatore marocchino «Bascir» — Veduta d'interno del «Bascir» — Il yacht «Honeymoon» - Gli yachts «Sibi», «Linton», «Nandina» e «Lalli» in gara — Il yacht «La Gorgone».

Questo elegante periodico si trova in vendita presso i principali librai al prezzo di cent. 60 il numero.

L'abbonamento costa L. 10 all'anno in Italia e L. 12 all'anno per l'estero. La direzione è in Galleria Subalpina a Torino.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

**Arrivi e partenze.** — Sono giunti ieri da Bologna l'onorevole Ferdinando Martini, governatore civile dell'Eritrea; da Cuneo l'onorevole Coppino; da Acqui l'onorevole Maggiorino Ferraris.

Partì il ministro della guerra, generale di San Marzano, per Firenze.

Partirono ieri alla volta della capitale i senatori Calala e Garneri e il deputato Chiesa.

Giunsero dalla Francia e proseguirono per Roma l'ambasciatore della Repubblica Argentina, Moreno, e l'onorevole Carlo Di Rudinì.

**Derivazione d'acque.** — La Deputazione provinciale di Torino dichiarò non potere, allo stato delle cose, emettere parere favorevole alla concessione di derivazione d'acqua dal rivo Frejus, domandata da Giuseppe Jacazio.

**La Scuola Domenico Berti.** — La Deputazione provinciale di Torino rinviò alla Giunta municipale la pratica per la conversione in regia della Scuola normale Berti.

**La tranvia a vapore di Carignano.** — La Deputazione provinciale di Torino ritenne non essere il caso, per ora, di dar provvedimenti intorno alla domanda della Società delle tranvie a vapore nella provincia di Torino per trasportare il percorso della linea all'esterno dell'abitato di Lombriasco, La Loggia e Carignano.

**Sequestro di giornali clericali.** — Per disposizione della Regia Procura venne sequestrato il numero di stamane dell'*Italia Reale* a motivo di un breve articolo intitolato: *Lutto*, nel quale annunzia il proposito di uscire listata a nero «per questa settimana luttuosa», cioè dal 13 al 20 settembre.

L'*Italia Reale* dice che nessuno può impedirgli questa dimostrazione di protesta, ma pare che il procuratore generale non sia dello stesso avviso.

— Venne pure sequestrato l'ultimo numero della *Voce dell'operaio* per due innocue vignette allusive allo stato reale ed apparente dell'Italia e per un articolo intitolato *L'influenza massonica*.

**Un cadavere nel Po.** — Nelle acque del Po, vicino a Gassino, venne trovato il cadavere di uno sconosciuto dell'età apparente di 50 a 60 anni, vestito di stoffa color caffè, senza barba nè baffi, con un cinto crurale doppio.

**Un merlo in trappola.** — Il fatto avvenne la scorsa notte, sul corso Oporto.

Uno dei soliti *batour di notte* in ispezione sui viali, lì passando, vide coricato sopra una panca un individuo che pareva addormentato.

Il *batour* prendendo subito l'occasione al volo, gli si avvicinò pian piandino e con tutte le più delicate cautele incominciò a frugarlo nelle tasche.

Il dormiente lasciò fare, ma quando il ladro fu per ritirare dal taschino del panciotto la mano che teneva stretto l'orologio, l'altro gli l'afferrò stretto, rizzandosi nello stesso tempo in piedi.

Il ladro, passato il primo istante di sorpresa, tentò di svincolarsi dalla stretta, ma l'altro gli impose di non muoversi, gridandogli:

— Sono una guardia e ti arresto.

Per timore di peggio il mariuolo non si mosse, e quietamente seguì l'agente in Questura, ove venne riconosciuto per certo Fissore Luigi, d'anni 18, calderaio, da Casale Monferrato, senza fissa abitazione.

La guardia è certo Lamperdi Demasone, appartenente alla squadra volante del Corpo di finanza.

## PICCOLA CRONACA

**INVITO.**

Sono pregati i signori professori delle Scuole di agricoltura, le direzioni dei Comizi agrari, i Sindacati agricoli, la spettabile Giuria dell'Esposizione generale italiana di Torino (sezione Agricola e sezione Estrattive e Chimiche), i proprietari di campagna, i direttori delle Casse rurali, i direttori di giornali agricoli ed i signori conferenzieri dei villaggi in favore del solfato di rame, sono pregati tutti di portarsi a visitare il modestissimo poderetto composto di vignette e frutteto del signor Augusto Jona alla barriera di Milano, n. 78, in Torino, curati esclusivamente colla *Tutela* di una invenzione, sostituente il solfato di rame, onde possano, *de visu*, giudicare come in un terreno sì infelice si possa, mediante l'assidua cura del suo specifico, ottenere tanta abbondanza di frutta e di uva, tutta sanissima, e tanta floridezza di germogliazione, con fronde di fogliame verdeggiante, scevro da malattie, malgrado le lunghe pioggie cadute.

Possano così convincersi tutti gli agronomi, che la *Tutela*, raggiunto il suo perfezionamento, tronca immediatamente ogni malattia inerente e salva i raccolti: ne sottopone perciò la prova.

Visibile nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, ed al mattino dei giorni festivi.

**STATO CIVILE.** — Torino, 12 settembre 1898.

NASCITE 22: cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Protto Pietro con Riccri Margherita — Buzzetti Francesco con Calvetto Carlotta.

MORTI: Piazza Michele, d'anni 79, di Tigliole d'Asti, agiato, via Zecca, 21.

Lazzaro Guglielmo, id. 76, di Chieri, pensionato privato, via Cernaia, 25.

Moriondo Antonio, id. 83, di Pecetto, negoziante, strada di Nizza, 140.

Ferrero Anna (ved. [illegible]), id. 71, [illegible].

Carelliat Anna (ved. [illegible]), id. 79, di Saluggia.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 10, negli ospedali 4. [illegible] residenti in questo Comune 0.

**NECROLOGIO.**

*Anticoli di Campagna* (Roma). — Giovanni Battista Contarini, ingegnere del Regio Corpo delle miniere.

*Carignano*. — Domenica, 11, alle 10, è morto il cavaliere Valerio Bona della Ditta V. E. fratelli Bona per il rinomato lanificio in Carignano.

È una grave sventura, perchè cittadino che coll'ingegno e coll'opera la Società onorava. Figlio del suo lavoro, dai primi anni esordì quale direttore in primarii lanifici del Biellese: studiò l'arduo problema dell'esportazione sin dal 1880 e ne ebbe corona; fu propugnatore dello sviluppo intellettuale e sussidiò giovani agli studi.

La gentile sua consorte Federica Casale, perde un ottimo marito; i teneri figli un padre e amico; gli operai del lanificio, un benefattore ammirevole, che negli ultimi mesi della sua esistenza volle ricordarsi dell'istituzione di una Cassa pensione.

La società ha perduto un benefattore munifico, che la carità cristiana interpretava ed attuava nell'evangelico senso.

I funerali avranno luogo in Carignano oggi, 13, alle ore 10.

*Gallese* (Roma). — Commendatore Alessandro Nardini.

*Milano*. — Contessa Adele Rovero di Settime, vedova Brambilla, d'anni 76.

*Modena*. — Cavaliere Mosè Sanguinetti, ricco banchiere, che lascia molti legati ad istituti di beneficenza.

*Palermo*. — Giuseppe Rala, capo-ufficio nelle regie poste.

*Spoleto*. — Cav. Lorenzo Angelini, sindaco della città.

**COSE LIETE.**

*Onorificenze*. — Fu nominato cavaliere Dino Mantovani, che unisce la dottrina e lo zelo dell'insegnante ai meriti del letterato. Le sue prose eleganti furono sempre un'elevata cosa d'arte, di sentimento, di pensiero, come provano *Pensieri Plastici*, *Lagune* e gli altri suoi scritti. Al caro amico e desiderato collaboratore le nostre congratulazioni.

*Nozze*. — A Cagliari, la signorina Pina Brunzino, figliuola al cav. Brunzino, vice-direttore delle ferrovie reali, col signor Pietro Belondo, figlio del prefetto di Cagliari.

A Novara, la signorina Giovannina Muzzoni col dott. Taletto Brocchetti, di Castello d'Annone.

A Verona, la contessina Lucia Da Mauleon col dott. Gustavo Peterzi di Trento.

# ULTIME NOTIZIE

# IL REGICIDIO DI GINEVRA

## La levata della salma sarà fatta in forma privata.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 12:

Il consigliere federale Lachenal, capo del Dipartimento dell'interno, è arrivato. Nel pomeriggio di ieri fece, a nome del Consiglio federale, all'*Albergo Beau Rivage* una visita al ministro austro-ungarico e al generale Bersocicz, recando, colle condoglianze più vive del Consiglio federale, una magnifica corona, il cui nastro rosso e bianco porta la seguente iscrizione: «Omaggio del Consiglio federale a nome del popolo svizzero».

I rappresentanti austriaci resero molto commossi e ringraziarono vivamente Lachenal a nome dell'imperatore.

Il Consiglio federale arriverà alle ore 18,10; discenderà all'*Hôtel Bergues* e si recherà nella serata all'*Hôtel Beau Rivage* a visitarvi i rappresentanti dell'imperatore.

Il servizio religioso avrà luogo stasera all'*Hôtel Beau Rivage*, ma avrà un carattere strettamente privato. Vi assisterà soltanto il seguito dell'imperatrice.

La levata della salma è fissata per mercoledì.

In seguito a richiesta dell'imperatore, il corteo si recherà alla stazione senza spiegamento di truppe, senza alcun apparato: la gendarmeria farà il servizio dell'ordine pubblico.

Il Consiglio Federale in corpo col Consiglio di Stato di Ginevra accompagnerà la salma fino alla stazione.

Il ministro austriaco espresse a Lachenal quanto sia commosso della grandiosa manifestazione della popolazione ginevrina. Lachenal ebbe conferenze col Governo cantonale di Ginevra, a cui espresse i ringraziamenti del Consiglio federale per la condotta ammirevole della popolazione ginevrina in questi giorni di lutto.

I vagoni imperiali che avevano condotto l'imperatrice a Territet sono giunti alla stazione di Ginevra. Attendonsi stamane parecchi vagoni della Corte e il vagone funebre provenienti direttamente da Vienna.

### Dignitari imperiali a Ginevra.

Ginevra, 12 (*Stefani*). — Un treno speciale proveniente da Vienna, il cui arrivo non è atteso prima delle ore sei di domattina, condurrà la dama di Corte contessa Festetics, la grande dama di Corte contessa Harrach, il conte, Bellegarde gran mastro di Corte.

### Una lettera di Luccheni.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 12:

Luccheni scrisse nella sua cella una lettera che voleva dirigere al direttore del *Don Marzio* di Napoli.

La lettera è scritta in pessimo italiano, [illegible] non dà la menoma idea che si sia in presenza di un individuo non godente la pienezza delle facoltà mentali.

In termini ironici Luccheni prega il direttore del *Don Marzio* di smentire tutti coloro che vorrebbero fare di lui un delinquente nato, secondo le teorie di Lombroso. Secondo lui si cade completamente in errore pretendendo ciò.

Luccheni chiede altresì che il *Don Marzio* voglia pure smentire coloro che potrebbero dire che egli commise un assassinio spinto dalla miseria. Luccheni soggiunge che si deve finirla con tutti questi dirigenti, e i colpi contro essi debbono succedere a brevi intervalli. Bisogna colpire tutti i sovrani, i loro ministri e tutti coloro che vogliono soggiogare le popolazioni.

### Ciò che fa Francesco Giuseppe.

Vienna, 12 (*Stefani*). — Il *Neue Wiener Tagblatt* annunzia che l'imperatore colle figlie arciduchesse Gisella e Maria Valeria assistette stamane alla Messa nella Cappella del castello di Schoenbrunn. Si videro piangere l'imperatore e le arciduchesse durante la funzione.

L'imperatore profondamente commosso riferì il periodo dell'ultima lettera dell'imperatrice, in cui essa dice che, trovandosi essa abbastanza bene, era lieta di recarsi a Vienna nei prossimi giorni a partecipare alle feste giubilari.

L'imperatore attende tuttora senza interruzione alla spedizione degli affari di Stato collo stesso zelo di prima. L'imperatore si riserbò di rispondere personalmente alle numerose condoglianze pervenutegli.

### Il comunicato ufficiale tedesco.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 12:

Il *Reichsanzeiger* pubblica il seguente comunicato: «L'imperatore coi principi, colle città libere dell'Impero, con tutto il popolo tedesco è unito nel più vivo cordoglio per l'ineffabile sventura che ha colpito il sovrano più rispettato, l'imperatore Francesco Giuseppe e le popolazioni dell'Austria-Ungheria. Al profondo dolore pella perdita dell'augusta sposa, magnanima principessa, di origine tedesca, rapita e così improvvisamente al suo paese, si unisce l'universale indignazione verso il nefando assassino che non poteva profanare con un atto più insulso di anarchia la terra svizzera ospitale. La Corte imperiale prende il lutto per quattro settimane.

### La stampa tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 7,10:

La stampa liberale spera che non si prefiggerà il lutto d'Italia, d'Austria e di tutto il mondo civile con barbare cacce all'italiano.

La *Vossische Zeitung* dice che è ingiusto e pericoloso generalizzare e domandare provvedimenti.

### Il lutto degli italiani a Parigi.

Parigi, 13 (*Stefani*). — La Società italiana, di fronte all'assassinio di Ginevra, deliberarono di rinunciare al banchetto del 20 corrente.

### Lievi disordini a Vienna.

Anche a Vienna vi furono leggiere dimostrazioni contro gli italiani.

Nello stabilimento di divertimenti *Venezia a Vienna* vi furono delle colluttazioni fra gli addetti italiani e gli austriaci. Pare che la Direzione di questo stabilimento licenzierà i suoi addetti italiani, benchè ormai fossero divenuti popolari a Vienna.

## L'azione del console Basso a Ginevra

### All'«Hôtel Beau Rivage». Sul luogo del delitto.

Da una lettera del nostro corrispondente di Ginevra, in data di ieri, 12, togliamo i seguenti passi:

La colonia italiana di Ginevra è addolorata al pari e forse più di tutti. Gli è vero che gli anarchici non hanno patria, e lo stesso Luccheni, [illegible] suo paese d'origine, [illegible] perchè gli anarchici non conoscono le «latine» della patria»; ma è vero pur troppo che Caserio, Angiolillo e Luccheni, per disgrazia nostra, portano nomi italiani.

Ed è vero che in tutti i partiti politici d'oltralpe gli italiani si son sempre messi alla [illegible], e Ginevra ne sa qualche cosa, tanto per gli ultimi scioperi, quanto per le famose bande che [illegible] andare a prestar soccorso ai «compagni» di Milano nello scorso maggio.

Per tutte queste circostanze, il console italiano di qui, l'egregio comm. Basso, nel luttuoso avvenimento di sabato, si è trovato in una posizione difficile. Egli non poteva nè [illegible] di una dimostrazione di protesta, nè [illegible], e perciò convocò tutto il Corpo consolare concertando la partecipazione alla manifestazione popolare di oggi.

Questo poi mi preme dire: che parecchi giornali [illegible] hanno assicurato che se a Ginevra non è avvenuta una dimostrazione antitaliana, come avvenne a Lione all'epoca dell'assassinio di Carnot, lo si deve al buon nome, al rispetto, alla stima che tutti hanno pel comm. Basso, il quale in 27 anni di Consolato a Ginevra non ha raccolto altro che affetto e riverenza.

***

Salto di palo in frasca, ma mi è impossibile dare un ordine a tutto quanto mi passa d'innanzi agli occhi e alla mente.

I signori Mayer e Kunz, proprietari dell'*Hôtel Beau Rivage*, per squisito spirito di cortesia, si sono messi a disposizione dei giornalisti venuti a Ginevra per la luttuosa circostanza. Io credo che se avessero saputo che cosa significa mettersi a disposizione dei giornalisti davanti un fatto simile, ci avrebbero pensato su almeno due volte.

Essi fanno il possibile, ma il mezzo del possibile è limitato di fronte alle esigenze dei giornalisti e di fronte agli ordini dell'Autorità, ragion per cui la cosa principale, cioè di vedere la salma dell'imperatrice, non possono concederla. [illegible] addobbi di velluto nero e di frangie e stelle argentee, e di sentirmi dire che [illegible] dell'imperatrice [illegible] della sua classica bellezza [illegible].

Alla porta dell'*Hôtel Beau Rivage* vi è sempre ressa, e fu dovuto stabilire un servizio di gendarmi per lasciar passare soltanto coloro che hanno qualche cosa da fare nell'*hôtel*. Così pure sul luogo del delitto, sul quale.... non si vede nulla, vi è sempre molta folla.

Tutte le bandiere dei Consolati, tutti gli stabilimenti pubblici e gli *hotels* hanno issato la bandiera abbrunata a mezz'asta, e ve la terranno fino a [illegible], dopo la partenza della salma per Vienna.

## Nuovi particolari sui barbari tumulti di Trieste.

Il *Piccolo* di Trieste reca i seguenti interessanti ragguagli sui disordini di domenica sera a Trieste:

«Verso le ore 10, la Corso, presso il *Caffè Tergeste*, si erano raccolti circa duecento individui che si [illegible], si recarono a San Giusto. Ridiscesero poi in città e si diressero alla piazza della Stazione e di là, con grida diverse, si recarono al giardino pubblico e riuscirono così a giungere inaspettati presso il *Caffè-Restaurant*, ove stava una grande quantità di persone.

«Improvvisamente s'udì un fischio, che doveva essere un segnale, poichè dal gruppo dei dimostranti si levarono grida di: *Abbasso la Banda, abbasso!* e contemporaneamente furono scagliate sedie contro il chiosco. I musicanti furono lesti a fuggire scavalcando la balaustra; uno di essi, però, un povero vecchio, era rimasto solo nel mezzo del chiosco. Una dozzina di quei bravi giovinotti si scagliò sul povero vecchio, e, dopo avergli strappato e rotto lo strumento, percossero lui con una sedia.

«Riavutisi dal momentaneo sgomento, i musicanti corsero in aiuto del loro compagno e lo strapparono dalle mani di quella brava gente.

«Intanto che ciò accadeva nel chiosco, gli altri aggressori scaraventavano sedie fra i cittadini, provocando un grandissimo spavento nelle signore e un fuggi fuggi generale.

«— *Armati, armati, e morte i 'taliani! Coppeli tuti!* — si udiva gridare.

«Non è facile descrivere la scena che seguì e che durò circa mezz'ora, durante la quale fu saccheggiato il caffè tanto all'esterno quanto all'interno.

«Durante il saccheggio furono mandati in pezzi, oltre a molte sedie, cinque tavoli di marmo. Alcune signore caddero in deliquio.

«Quando la piccola turba fu soddisfatta, abbandonò per vie diverse il giardino. La ricostituzione avvenne in via [illegible] e di là i dimostranti capitarono dinanzi al [illegible] Rossetti, dove si rinnovarono le grida di: *Abbasso i 'taliani, Fora fora!*

«All'ingresso del teatro l'ispettore di pubblica sicurezza Iess, con due altre guardie, misero in fuga una parte dei tumultuanti. Fra i rimasti continuarono le grida contro gl'italiani. Ogni qual tratto l'uno o l'altro dei capi-banda teneva un discorso, col quale eccitava i presenti contro gli italiani. Frattanto essi emettevano grida contro il *caffè-chantant* all'Acquedotto nuovo (Gatto), il cui proprietario per precauzione fece chiudere la porta. Essi costrinsero a chiudere anche il proprietario della liquoreria vicina.

«I tumultuanti passarono, sempre emettendo le stesse grida, per la via Stadion e via del Torrente, arrivando anche sotto la nostra Redazione, ove ci regalarono delle grida di: *Abbasso i 'taliani, abbasso il «Piccolo»!*

«Si diressero quindi alla sede dell'Unione Ginnastica, ove cominciarono a lanciare pietre mandando in frantumi parecchie lastre. Di là ripassando per via del Farneto, attaccarono l'osteria di vini italiani *Al Venezia*. Fortunatamente il proprietario era riuscito a barricarsi in tempo entro il locale.

«Di là i tumultuanti si recarono a varie osterie italiane, che si erano chiuse per prudenza, rompendo fanali, lanciando grida.

«La colonna dei tumultuanti, che però non raggiunse mai un numero maggiore di forse trecento individui, allorchè passò dinnanzi alla Luogotenenza, venne messa in fuga con le semplici intimazioni. Ma riuniti poi in via del Pesce i tumultuanti entrarono in altra osteria. Di là una parte invase la via delle Beccherie gridando: *Morte ai cheil! Morte ai 'taliani!* e danneggiando con pietre altre osterie. Anche là vi fu un conflitto, che terminò con la fuga degli aggressori.

«Un altro gruppo di tumultuanti entrava frattanto in piazza Grande. I dimostranti rivolsero le loro ire contro i tavoli vuoti del caffè al Municipio e contro quelli dell'Orientale. Non risparmiarono la *Birreria al teatro* (condotta da un tedesco), ove i dimostranti rovesciarono tavoli e sedie, [illegible] i bicchieri di uno alle signore e li spezzarono, dopo aver avuto cura di bersi la birra. Due guardie erano presenti, e invitate a reprimere quegli eccessi, dichiararono di non poter far nulla da sole contro un centinaio di persone. Frattanto un dimostrante si arrampicava indisturbato a spegnere i fanali; mentre gli altri gridavano: *Abbasso il gas!*

«Dopo le 10 la dimostrazione procedette a sbalzi, riunendosi i manifestanti or qua, or là. Grida di stregio e di morte furono mosse sotto il Consolato d'Italia, presenti le guardie in gran numero, coi relativi ispettori. Molti altri esercizi vennero danneggiati.

«L'ultima concentrazione strategica dei dimostranti fu quella fatta per dar l'assalto per la seconda volta alla «Ginnastica». Alcuni soci di questa, una ventina circa, vista la turba dirigersi a quella volta, ne indovinarono le intenzioni e si recarono di corsa, per altra via, nella Palestra, ove, armatisi anch'essi di bastoni e di sassi, occuparono il giardino, pronti a respingere l'eventuale attacco. Pochi minuti dopo comparvero i dimostranti, i quali emisero ogni sorta di grida e di contumelie contro gl'italiani e contro la «Ginnastica». I giovani se ne stettero zitti, ma quando incominciarono a piovere grossi ciottoli, al grido di «abbasso la Ginnastica» risposero con quello di «viva la Ginnastica» e lanciavano alla lor volta sassi contro gli assalitori, finchè pel rozzolare giù per la china alcune bocce da birilli, che produssero un effetto sorprendente [illegible] generale.

«Un quarto d'ora dopo, l'attacco fu rinnovato per la terza volta. In questo terzo assalto lo scambio di sassi fu vivacissimo: una vera battaglia.

«Un altro gruppo tentò la scalata dalla parte di via del Boschetto, ma fu respinto. Finalmente le guardie capitarono in buon numero e le intimarono ai difensori della Ginnastica di ritirarsi, spettando alla forza pubblica il compito della tutela dell'ordine, che venne infatti ottenuto.

«A quanto ci fu dato rilevare, gli arresti ascendono complessivamente ad una cinquantina, una parte dei quali hanno colpito persone che si opposero risolutamente agli aggressori. Alcuni saranno deferiti al Tribunale provinciale, altri alla Pretura; altri ancora furono condannati seduta stante dalla Polizia.»

**

Trieste, 13 (*Stefani*). — Iersera si sono rinnovate le dimostrazioni. La Polizia, colle truppe, disperse i dimostranti. Parecchi arresti. A mezzanotte l'ordine era ristabilito.

### Rimostranze ufficiali pei fatti di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 8,40:

Anche il nostro vice-console, Scagna, fece le sue rimostranze ufficiali per le aggressioni agli italiani verificatesi domenica sera. L'I. R. Luogotenenza lo assicurò che la Polizia ha preso le misure necessarie perchè non si rinnovino simili scene. Il nostro Consolato trasmetterà anche le domande per indennizzi presentategli dai connazionali.

### Banffy.

Budapest, 13 (*Stefani*). — Banffy è partito per Vienna.

### Canevaro giunto a Roma.

Roma, 13, ore 9,45. — Stamane è arrivato Canevaro. Lo aspettava alla stazione il senatore Malvano. Il ministro si è recato direttamente alla consulta.

### Movimento giudiziario.

Roma, 13, ore 9. — Al Ministero di grazia e giustizia si è concretato l'annunziato movimento in tutti i gradi della Magistratura. Si pubblicherà nel prossimo bollettino.

### Il varo della *Puglia* rimandato.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,52:

Si annunzia che il varo della *Puglia* è rimandato in causa del viaggio del principe di Napoli a Vienna.

### Sugli invii a Candia.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 20,52:

Si smentisce che il Ministero abbia ordinato ad un battaglione del 50° fanteria di tenersi pronto a partire per Candia.

**

Tolone, 12 (*Stefani*). — La corazzata *Bouvet* è partita per Creta con tre compagnie.

### Rinforzi inglesi a Candia.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 19,10:

Telegrafano da Candia che da Malta sono giunti viveri e rinforzi di artiglierie. Vennero sbarcati a Falaokastro. Si teme che gli inglesi approfittino del menomo appiglio per vendicare i loro connazionali uccisi nei tumulti dei giorni scorsi.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Candia che i cristiani marciano su Candia. Un conflitto è imminente.

Atene, 13 (*Stefani*). — Le truppe internazionali occupano la fortezza di Candia.

### La situazione del Ministero Brisson.

Parigi, 13 (*Stefani*). — I giornali considerano che il rifiuto di Zurlinden d'accettare la revisione del processo Dreyfus rende la situazione del Gabinetto difficile.

### Copenaghen e la Conferenza sul disarmo.

Copenaghen, 12 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa dice che il Governo danese non ricevette alcuna comunicazione circa il desiderio attribuito al Governo russo che la Conferenza internazionale pel disarmo si riunisca a Copenaghen.

### Rivolta alle Caroline.

New York, 12 (*Stefani*). — Notizie da Honolulu recano che è scoppiata una rivolta alle Caroline. Due principali capi insorti attaccarono Ponape. Credesi che nel combattimento un Corpo di 200 soldati spagnuoli rimase totalmente distrutto.

### Il Congresso agrario di Losanna.

Losanna, 12 (*Stefani*). — Il quarto Congresso internazionale agrario oggi fu inaugurato dal presidente della Confederazione e da Méline. Il dottore [illegible] fu nominato presidente di sezione della protezione degli uccelli.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

(*Palazzo Madama*) — 12 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 19,8 — Massima + 26,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 11: + 28,7
Id. minima della notte dal 11 all'12: + 19,8

14 settembre — Il sole nasce alle ore 6 minuti 8; tramonta alle ore 18, minuti 10.

# MERCATI E COMMERCIO

## BORSA DI TORINO. — 13 settembre.

Rendita prezzo nominale 99 65.

| CAMBI | | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|---|
| Francia | — 2 | 106 60 — 106 70 — | — — — — |
| Svizzera | — 1 1/2 | 107 85 — 107 10 — | — — — — |
| Germania | — 4 | 133 37 1/2 133 37 1/2 | — — — — |
| Londra | — 3 | 27 19 — 27 21 — | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | — — — — |

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 65.

*Prezzi dei valori per fine corrente*

| Azioni | | | |
|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 914 — 911 — | Cred. Comm. | 697 — — — |
| Ferr. Mer. | 725 — — — | Cred. It. | 557 — — — |
| Ferr. Med. | 525,50 — — | B. Sconto | 255 — 255 — |
| [illegible] | — — — | Id. | 224 — — — |
| Rubattino | 422 — — — | Credito | 257 — 257 — |

**Cronaca della Borsa.** — 13 settembre. — Le condizioni generali dei mercati non sono ancora migliorate. Non le favoriscono il contegno del Governo francese nella eterna questione Dreyfus, non i torbidi di Trieste, non la vertenza Cretese; non in complesso quel certo malessere inesplicato che abitualmente produce il timore dell'ignoto.

In attesa che si rassereni l'ambiente la quota si appesantisce, e gli affari si fanno più scarsi e languidi del solito, malgrado l'opportuno soccorso di qualche riacquisto.

Solo ben sostenute ed attive le Costa senza spavalderia sulle 256, 32 con buoni acquisti.

Il cambio fu rievocato a 107 65.

GENOVA, 12, ore 15,15 — Rendita contanti 99 61 — Fine corrente 99 67 — Prestito 107 85 — Banca 932 — Meridionali 720 — Mediterraneo 525 — Rubattino 425 — Raffineria 378 — Credito Italiano 559 — Acciaieria Terni 710 — Galliera 300 — Ferriere 130 — Banco Sconto (2ª emissione) 229 — *Chèque*: Parigi 107 67 — Londra 27 18 — Germania 133 25.

Prezzi generalmente deboli per le incertezze del momento politico.

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 12 settembre.

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | 101 62 |
| » » 3 0/0 | 102 15 | 102 12 |
| » » 3 1/2 0/0 | 102 95 | 103 00 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 92 00 85 | 92 95 |
| Obblig. [illegible] a vista | — — | 23 27 |
| Consolidati inglesi | — — | 109 50 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 362 — |
| [illegible] | — — | 7 — |
| Turco nuovo | 22 35 | 22 25 |
| Banca di Parigi | — — | 851 — |
| Tabacchi | — — | 580 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 106 50 |
| [illegible] | — — | 102 10 |
| Rendita Spagnuola estera | 41 55 | 41 37 |
| Banca Ottomana | — — | 549 — |
| Argentino | — — | 557 50 |
| Credito fondiario | — — | 697 — |
| Suez | — — | 3670 — |
| Lotti turchi | — — | 123 50 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 425 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 16 25 |
| » Portoghese | — — | 22 30 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 61 37 5 |

**Borsa di Berlino**, 12.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | — — | Obbl. Ferr. Italiane | 93 40 |
| Cambio su Parigi | — — | Obbl. Meridionali | 91 20 |
| Cambio su Vienna | — — | Obbl. di Roma | 90 50 |
| Credito Mobil. | 229 — | Ferr. Meridionali | 134 — |
| Rendita italiana | 92 60 | Ferr. Mediterraneo | 96 50 |
| [illegible] | 157 40 | Banca Commerciale | 157 — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | 210 70 |
| Turco nuovo | [illegible] | | |

Tendenza debole.

**Borsa di Londra**, 12 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglesi | 110 1/2 | Sconto [illegible] | 109 1/4 |
| Rendita italiana | 91 5/8 | Versam. dalla banca | [illegible] |
| Argento fino | 27 3/16 | [illegible] d'Inghilterra L. st. | 57,000 |
| Spagnuolo | 41 1/4 | Riserva della Banca d'Ing. | [illegible] |
| Turco nuovo | 21 1/2 | [illegible] | 6,00 |

**Cambio ufficiale** pel giorno 13 L. **107 35**

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI settembre (sera) | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Farine 12 m. — pel corrente | Fr. | 46 40 | 46 60 |
| » — per ottobre | » | 46 50 | 47 10 |
| » — per novembre-dicembre | » | 41 75 | 40 10 |
| » — 4 mesi ultimi | » | 44 50 | 45 75 |
| Mercato fermo. | | | |
| Zucchero bianco 88 disp. | Fr. | 29 25 | 29 25 |
| » raffinato id. | » | 104 — | 105 25 |
| Mercato fermo. | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | Fr. | 30 75 | 30 50 |
| » 4 mesi primi | » | 32 — | 31 87 |
| Mercato sostenuto. | | | |

LIVERPOOL settembre (sera) 10 12

Cotone. — Tendenza del mercato Americano: sostenuta — Brasiliani: calma — Egiziani: fermo — Mercato calmo — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite: prezzi in ribasso di 1/16.

| | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 8,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 500 | 500 |
| per la esportazione | » » | 7,000 | 6,700 |
| Importazioni | » » | 4,000 | 1,000 |
| Americani a consegnarsi: | | | |
| pel corrente | D. 3 | 3/32 | 3 11/64 |
| per settembre-ottobre | » 3 | 1/8 | 3 1/8 |
| per novembre-dicembre | » 3 | 3/32 | 3 3/32 |
| per gennaio-febbraio | » 3 | 3/32 | 3 3/32 |

| HAVRE settembre (sera) | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Cotoni — Vendite | Balle N. | 1,200 | 1,000 |
| Mercato appena sostenuto. | | | |
| Caffè — Vendite | Sacchi N. | 2,000 | 2,000 |
| Mercato appena sostenuto. | | | |

| ANVERSA settembre (sera) | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Frumento — Mercato calmo. | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | Fr. | 17 7/8 | 17 7/8 |
| » 4 mesi ultimi | » | 18 1/4 | 18 1/4 |
| Mercato fermo. | | | |

| BREMA settembre (sera) | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | |
| » Disp. Kock. | | 6.50 | 6.50 |

| MAGDEBURGO settembre (sera) | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. | | | |
| » di [illegible] disp. [illegible] | | 9.57 | 9.55 |

| MARSIGLIA settembre (sera) | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Frumenti — Importazione quintali | | 3,647 | 4,000 |
| — Vendite | | 3,000 | 6,500 |
| Mercato calmo, prezzi invariati. | | | |

| MERCATO DI NEW YORK | | 10 | 12 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 85 1/2 | — — |
| » su Parigi | » | 5 23 1/8 | — — |
| Petrolio Standard white | » | 6 50 | 6 50 |
| » » a Filadelfia | » | 6 45 | 6 45 |
| Cotone Middling | » | 5 13/16 | 5 13/16 |
| » » a Nuova Orleans | » | 5 5/16 | 5 5/16 |
| Entrata cot. nella giornata | N. | 10,000 | 10,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 4,000 | 3,000 |
| » pel continente | » | 2,000 | 3,000 |
| Frumento rosso | D. | 70 1/4 | 70 5/8 |
| Granone turco | » | 35 3/4 | 35 1/8 |
| Farina extra | » | 3 — | 3 — |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 — | 3 — |
| Caffè — Mercato debole. | | | |
| » — Rio fair disponibile | » | 6 3/8 | 6 1/4 |
| » — » good per corrente | » | 5 45 | 5 40 |
| Zucchero Moscabado N. 12 | C. | 3 13/16 | 3 13/16 |

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

# I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Aurora, — disse don Ruiz senza preamboli, — ho avuta poco fa la visita di don Aurelio di Villalba y Santiago.

— Ah! — fece la fanciulla, comprendendo subito di qual natura era la conversazione che suo fratello intendeva avere con lei.

— Che ne pensi di quel gentiluomo?

— Io? — domandò la fanciulla, fingendo abilmente la sorpresa.

— Sì, tu, mia cara Aurora.

— Ma, nulla!

— Come! — riprese don Ruiz alquanto contrariato — non trovi a don Aurelio tutte le qualità di un buon gentiluomo? della dignità, delle maniere nobili e cortesi, dello spirito, e, ciò che piace forse più alle donne, della bellezza e dell'eleganza?

— Può darsi, mio caro Ruiz, che don Aurelio abbia tutte le qualità che hai enumerato e molte altre insieme; ma non trovarci male, suppongo, che tua sorella non si sia data a studio profondo sui meriti di quel gentiluomo.

— No convengo, sorellina; ma tu non sei più una bambina e la natura t'ha dotata di due occhi che dicono ben alto che sai distinguere un bel cavaliere e un amabile gentiluomo da un *arriero* o da un mercante grossolano.

— Dovesse soffrirne la mia modestia, — rispose Aurora sorridendo, — debbo confessare che a quel riguardo le mie osservazioni sono state assai molto incomplete.

— Non sarebbe tuttavia impossibile, mia cara, che tu avessi trovato nella folla dei tuoi adoratori un nome che ti piacesse più degli altri e che quell'uomo fosse don Aurelio. So bene che le fanciulle si fanno molto pregare avanti di decidersi a simili confessioni, ma pensa che sono tuo fratello, un fratello indulgente ed affettuoso che non ha altra mira che la tua felicità.

Così parlando, don Ruiz aveva un doppio scopo: quello di rischiarare la sorella sui meriti di don Aurelio, e nel caso che questi le fosse indifferente, di provocare le confidenze della fanciulla.

Ma Aurora non era disposta a svelare il suo segreto.

— Ti ringrazio, Ruiz, — disse ella, — di queste tue buone parole che mi incoraggiano ad aprirti il mio cuore quando vi saprò leggere correntemente; per ora non ho a farti confessioni del genere di quelle di cui parli, relativamente a don Aurelio.

— Nè a nissun altro? — domandò don Ruiz in tono serio.

— Ah! Ruiz, perchè insistere? Non t'ho promesso di aprirti il mio cuore allorchè saprò ciò che desidera?

— Ma, infine, don Aurelio non ti è antipatico, spero.

— Oh! no, affatto.

— In quel caso, cara sorella, debbo notificarti che don Aurelio di Villalba mi ha fatto l'onore di chiedermi la tua mano.

— E che cosa gli hai risposto? — domandò Aurora curiosamente.

— Che gliela accordavo!

— Così, semplicemente, senza consultarmi?

— Ma mi pare che ti consulto — rispose don Ruiz sorridendo.

— Dunque, mio caro, — riprese la fanciulla, — sei già stanco di me, sei già stanco d'avermi nella tua casa..... ti dò imbarazzo e hai premura di ritrovarti solo.....

— Oh! Aurora, che dici?

— Dico, don Ruiz, che tu non ami la tua sorellina, poichè vuoi costringerla a lasciarti, a lasciare questa casa che abita da pochi mesi e dove si trova tanto felice!

Don Ruiz non aveva previsto quell'argomento; sembrava infatti che avesse desiderio di sbarazzarsi della sorella.

Era venuto là credendo di non aver che da manifestare un desiderio perchè la fanciulla si sottomettesse senza replica, ed ecco che, con abile manovra, ella lo sconcertava completamente, riducendolo a dover quasi scusarsi d'indifferenza e di calcolo egoista.

— Sorella mia, — riprese egli, — ciò che dici mi affliggo in sommo grado e tuttavia non protesterò contro i tuoi rimproveri; sarebbe indegno di te e di me. Preferisco credere che tu abbia parlato per un po' di dispetto, per esagerazione di dignità. Voglio dunque dimenticare le tue parole e non serbarti rancore; ma ascoltami e comprenderai perchè ho risposto a don Aurelio che gli accordavo la tua mano. Sai che io amo con tutta l'anima donna Juanita di Carjaval e che il mio più vivo desiderio è di sposarla. Dissentimenti politici che esistevano fra me e il marchese di Carjaval avevano sinora ritardato quel matrimonio e ti assicuro che io ne soffrivo molto. Quei dissentimenti ora sono finiti ed il marchese mi fece sapere stamane che mi lasciava libero di fissare il giorno delle nozze.

— Oh! caro Ruiz, ecco una notizia che mi fa felice! — esclamò Aurora.

— Aspetta. Quell'unione dovendo essere per te una cagione d'isolamento che mi affliggeva e mi turbava, avevo concepito il pensiero di celebrare nel medesimo giorno il mio matrimonio con Juanita di Carjaval e il tuo con don Aurelio di Villalba. Quel giovane, che io conosco fin dall'infanzia, mi sembrava dovesse essere il gentiluomo di Siviglia il più degno di entrare nella nostra famiglia. In quella maniera, sorella mia, non ci lasciavamo; don Aurelio veniva ad abitare con noi in questo palazzo e facevamo tutti quattro una sola famiglia. Se sono un egoista, come tu avevi l'aria di accusarmi poco fa, convieni che il mio egoismo non è tale da offenderti.

— Mio buon Ruiz! — esclamò la fanciulla abbracciando suo fratello, — perdonami!

— Allora mi permetti di dire a don Aurelio?.....

— Nulla..... in questo momento! — replicò vivamente Aurora, — non voglio per giudice della mia condotta altri che te, fratello mio.

— Parla, sorellina.

— Mi risponderai francamente?

— Te lo giuro!

— Sposeresti tu donna Juanita a suo malgrado?

Don Ruiz era preso nel tranello.

— Ti ho promessa una risposta leale, — disse, — e te la darò: no, non sposerei donna Juanita a malgrado della sua volontà.

— Ebbene, mio caro fratello, io credo don Aurelio troppo galantuomo per non dividere i tuoi scrupoli. Portagli dunque la mia risposta.

L'argomento non ammetteva replica.

— Allora don Aurelio ti è assolutamente antipatico?

— Non ho detto ciò.

— Ma non vuoi lasciargli neppure un po' di speranza?

— No..... pel momento.

— Acconsentiresti a riceverlo in mia presenza?

— Sarebbe inutile, mio caro Ruiz; se mi vuoi bene, se non vuoi attristarmi, non parlarmi più di quel progetto di matrimonio. Se dovremo riparlarne, — aggiunse la fanciulla con voce alquanto tremante, — sarò io la prima a farlo.

Don Ruiz fece un gesto di dispetto; ma vide bene che ogni insistenza sarebbe stata inutile, e, pur pensando che le cose non dovessero essere disperate, non volle in quel momento prolungare il colloquio.

— Mi dispiace, Aurora, — disse, — di non poter tenerti compagnia stasera, ma debbo una visita alla famiglia di Carjaval.

— Va pure, mio caro Ruiz, e non darti pensiero di me. Di' a donna Juanita che la amo già come una sorella e che la supplico di sollecitare la tua felicità.

— L'esempio sarebbe forse più efficace che le parole — replicò don Ruiz.

— Ancora! — disse la fanciulla minacciando col dito suo fratello.

Poi, mutando idea, ella gli mandò un bacio colla punta di quel ditino già minacciante.

— Arrivederci! — Gli disse ancora.

Don Ruiz non sapeva se doveva sorridere o rispondere serio. Ma finì per sorridere a quel bel volto quasi implorante, e se ne ritornò al suo appartamento pensando alla risposta da fare a don Aurelio.

*(Continua).*



TORINO, [illegible] — Tip. ROUX FRASSATI e C.°